

LUPARA A PALERMO

La vittima fu inquisita dopo l'assassinio del commissario di cui era l'autista

La mafia si scatena Ucciso l'agente del caso Cassarà

La bestia ferita è ora più feroce

UGO BADUEL

Ancora una curva a gomito, di quelle aspre e inaspettate, nel labirinto politico-mafioso siciliano. Due morti in poche ore, si può dire, il segnale di una ripresa violenta del braccio armato.
Si può ragionare a lungo e in profondità sulle possibili cause specifiche dei due delitti che riguardano due personaggi di diverso livello, ambedue legati a possibili segreti che in due diversi processi (quello Ciancimino, in cui avrebbe parlato Insalaco e quello sul caso del giovane Marino morto nell'85 sotto interrogatorio in questura, in cui avrebbe parlato l'agente Mondo) avrebbero potuto venire fuori. Certo non sono stati delitti del tipo politico-emblematico come quelli, per dire, di Pier Santi Mattarella o di Pio La Torre, ma altrettanto sicuramente sono delitti che, al di là dell'utilità immediata (chiudere delle bocche pericolose) mirano anche a inviare un messaggio, una risposta.
Risposta a che cosa? Alla sentenza del maxi-processo in primo luogo e alle speranze che quella vittoria solitaria e posposta a quella articolazione nuova, a quella «anomalia» comune, che ha pericolosamente intaccato e messo comunque in discussione una struttura di potere cittadino di antiche radici, profondamente abbarbicata nel sottosuolo sociale, economico, istituzionale perfino di quella città «nesso in discussione», quel potere, ma certo non sottratto.

Insomma il «superpartito» che ha governato Palermo per decenni e di cui sono da tempo provate le organiche connessioni con le famiglie mafiose dei grandi affari, è oggi indebolito sia sul terreno giudiziario - per l'effetto della vittoria dell'ultima sentenza - sia sul terreno politico, per quel poco o quel tanto di rinnovamento nella Dc che ha cominciato a aprire qualche crepa nel vecchio blocco del dominio cittadino.
Il quale però, palesemente, non è vinto, e nemmeno inteso lasciare la partita.
Finché si aspettava la sentenza del maxi-processo, il potere politico-mafioso è stato fermo, contando forse su un esito giudiziario meno netto e chiaro. Ora però non c'era più ragione di aspettare. Anzi. Ora sembrava giusto segnalare che la bestia è ferita, ma non morta. «Purtroppo infortunata». E così si è fatto Insalaco o l'agente Mondo sono figure dai tratti diversi e ambedue anche con sfaccettature ambigue, pirandelliane. Ma certo è che di Insalaco si sa che poteva parlare sul nodo degli appalti che a Palermo è strumento non tanto di denaro (la mafia ha altrove il suo vero business) quanto di potere e - proprio così - di «rappresentanza» cittadina. E di Mondo si sa che poteva avere raccolto dal giovane Marino notizie incandescenti sulle connessioni fra mafia e politica sempre a Palermo.
E allora oggi questo deve essere l'impegno del rinnovamento politico della Dc: deve essere portato fino in fondo, affondando bene il bisturi dove occorre, e il potere inquisitorio e repressivo deve «alzare il tiro» (allucinati ieri le dichiarazioni da «routine», minimaliste, del ministro Fanfani).
Perché, appunto, nulla è peggio che lasciare in giro una bestia feroce ferita: quanti altri morti farà?

La mafia ha ucciso ancora. Dopo l'ex sindaco di Palermo Insalaco, è caduto sotto i proiettili Natale Mondo, agente di polizia. Era l'autista del capo della Mobile palermitana Ninni Cassarà. Quando la mafia uccise il suo superiore, lui restò illeso. Fu accusato di complicità e arrestato. Fu poi proscioltolo. Era presente anche quando in questura morì per le torture il giovane Marino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO Nello stesso giorno, i funerali di Giuseppe Insalaco, ex sindaco di Palermo, e un nuovo assassinio mafioso. Tre killer hanno ucciso, mentre apriva la saracinesca del negozio di giocattoli della moglie, in via Papa-sergio all'Arenella, Natale Mondo, un poliziotto dal nome assai noto. Quando le cosche trucidarono Ninni Cassarà, capo della Mobile palermitana, Mondo, che ne era l'autista, restò illeso. Durante le indagini fu accusato di essere la talpa in Questura, il delatore al servizio dei criminali. Finì in manette. Si difese spiegando che lo stesso Cassarà gli aveva affidato l'incarico di infiltrarsi fra i trafficanti di eroina. Fu proscioltolo in istruttoria.

VITTORIO RAGONE A PAGINA 5

Critiche alla circolare Mannino Pizzinato: «Un fatto inaudito»

Un coro di no al ministro antisciopero

È isolato il ministro Mannino con la sua minaccia di togliere gli aumenti contrattuali ai Cobas che sciopeiano per ottenere altri soldi. Pizzinato parla di un fatto «inaudito» e chiede, in definitiva, un nuovo governo, capace di rispettare le intese con i sindacati. Lo stesso presidente delle Fs Ligato obbedisce, ma prende le distanze. Ed è proprio valida la circolare Mannino?

PAOLA SACCHI

■ ROMA Il ministro dei Trasporti ha sollevato un vespaio di critiche con questa direttiva inviata ai dirigenti delle Ferrovie dello Stato, onde punire i macchinisti disobbedienti. Il segretario generale della Cgil (nell'editoriale a pag. 2) ricorda come Mannino intervenga con un «atto unilaterale e d'imperio» proprio mentre un progetto di nuove regole del conflitto sociale. Certo, dice Pizzinato, vengono ipotizzate anche sanzioni nei confronti di imprenditori e sindacati. Un tale progetto deve però trovare innanzitutto il consenso dei lavoratori. Gestì

A PAGINA 13

Industriali pessimisti per l'88



Il presidente della Confindustria Lucchini (nella foto) prevede tempi bui per l'economia italiana. Molto difficilmente si potranno rispettare le previsioni del governo di una crescita per l'88 del 2,8 per cento. Gli industriali sono però preoccupati anche per il problema politico che aggrava la situazione italiana: quello di un governo debole e inaffidabile. Sarebbe invece necessario per Lucchini un esecutivo forte, con una maggioranza omogenea.

A PAGINA 11

Primo voto al Senato per la riforma dell'Inquirente

come sollecitato dal resto dell'esito della consultazione referendaria. In attesa dell'approvazione definitiva da parte dell'aula, i comunisti hanno espresso un giudizio globalmente positivo.

A PAGINA 3

A Gibellina vent'anni dopo Opere d'arte tra le macerie

La vecchia Gibellina è oggi un paese-museo. Le opere di famosi artisti tra le macerie, nella ricostruzione del nuovo volto del paese. Dice il sindaco di Gibellina: «Gli artisti ci hanno dato una mano per risorgere». Ma nel progettare i paesi spesso famosi architetti hanno commesso errori, strade troppo larghe, non una piazza. Scarsa conoscenza, cioè, di come vive questa gente. Lo Stato resta assente.

A PAGINA 6

59 imputati eccellenti per lo scandalo del casinò

Chi ha aiutato la grande mafia a impossessarsi del casinò italiano? Dopo quattro anni d'indagine la magistratura milanese ha ricostruito lo scenario e protagonisti di questo affare da centinaia di miliardi, interrotto l'11 novembre '83, dai blitz della polizia. Chiesti 59 rinvii a giudizio tra gli incriminati mafiosi, politici, uomini d'affari. Per due deputati si attende ora l'autorizzazione a procedere.

A PAGINA 4

Mentre Arafat si dice disposto a riconoscere il governo di Tel Aviv

L'Onu condanna le deportazioni Israele arresta giornalisti palestinesi

Dopo le deportazioni, gli arresti. Ieri mattina la polizia israeliana ha arrestato cinque fra i più noti ed attivi giornalisti palestinesi di Gerusalemme Est, solo in parte rilasciati in giornata. Il nuovo giro di vite è avvenuto proprio mentre il Consiglio di sicurezza dell'Onu ribadiva la condanna delle deportazioni e Arafat rilanciava la proposta di un negoziato con Israele.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANZOTTI

■ GERUSALEMME L'operazione è scattata in piena notte, quando la polizia si è presentata a casa del vicedirettore del quotidiano «As Shaab», Salah Zueika, il 11, altri quattro giornalisti sono stati arrestati - fra essi il direttore di «Al Fajr» Hanna Siniora - mentre altri due erano stati già nei giorni scorsi condannati a sei mesi di detenzione amministrativa. Una vera e propria offensiva contro la stampa, come si vede, alla cui gravità nulla toglie il fatto che alcuni dei giornalisti arrestati (a cominciare da Hanna Siniora) siano stati rilasciati dopo poche ore e dopo il pagamento di una multa. Nel pomeriggio poi la polizia ha prelevato a Gaza e trattenuto per alcune ore due dei più noti esponenti della zona: il presidente degli avvocati Faysal Abu Rashed e il presidente della Mezzaluna rossa Shafiq, scorsi condannati a sei mesi di detenzione amministrativa. Una vera e propria offensiva contro la stampa, come si vede, alla cui gravità nulla toglie il fatto che alcuni dei giornalisti arrestati (a cominciare da Hanna Siniora) siano stati rilasciati dopo poche ore e dopo il pagamento di una multa. Nel pomeriggio poi la polizia ha prelevato a Gaza e trattenuto per alcune ore due dei più noti esponenti della zona: il presidente degli avvocati Faysal Abu Rashed e il presidente della Mezzaluna rossa Shafiq, scorsi condannati a sei mesi di detenzione amministrativa. Una vera e propria offensiva contro la stampa, come si vede, alla cui gravità nulla toglie il fatto che alcuni dei giornalisti arrestati (a cominciare da Hanna Siniora) siano stati rilasciati dopo poche ore e dopo il pagamento di una multa.

A PAGINA 7

Italia Parlamento contro la repressione

■ ROMA La commissione Esteri della Camera ha approvato ieri una risoluzione che condanna la repressione israeliana nei territori occupati e sollecita la convocazione della conferenza internazionale con tutte le parti interessate, «compresi i legittimi rappresentanti del popolo palestinese». Hanno votato ai tutti i gruppi politici, tranne radicali e Dp che si sono astenuti. Il dibattito in commissione è stato aperto da un intervento del ministro Andreotti.

A PAGINA 7

«Subito in Parlamento proposte di riforma» Spadolini ipotizza un governo istituzionale

Giovanni Spadolini non esclude per il futuro un governo «anche con compiti specifici, non dico costituzionali, ma istituzionali». Ma intanto il presidente del Senato rivolge ai partiti un fermo invito ad «operare nel ruolo che la Costituzione assegna loro», sfruttando i progressi ottenuti nei rapporti politici per portare all'interno del Parlamento il confronto sulla riforma delle istituzioni.

BERGIO CRISCUOLI

■ ROMA Spadolini parte dalla constatazione che negli ultimi mesi ci sono stati «due fatti nuovi» (la disponibilità del Pci a separare la questione istituzionale dal discorso sul governo e quella socialista ad un confronto oltre i confini della maggioranza) per affermare che è arrivato il momento di «stringere» il processo di riforma. Il Senato si è già

questione istituzionale indica come prioritari tra questi non c'è la riforma elettorale. I socialisti hanno elaborato un pacchetto di proposte per la riforma degli enti locali (nei prossimi giorni le presenteranno alle altre forze politiche) e intanto tornano a polemizzare - con un corsivo dell'«Unità» - sul voto segreto in Parlamento, definito «fonte di ogni sorta di malcostume». Bettino Craxi ha infine voluto precisare che sulla sua conversazione telefonica con De Mita dell'altra sera che aveva preceduto le accomodanti conclusioni della direzione del Psi verso il malfermo gabinetto Coria «si è diffusa una interpretazione estensiva».

A PAGINA 3

E' Venezia la città più abusiva

■ ROMA Sembra un paradosso. Alcune città e centri italiani sono completamente abusivi. La notizia già data dall'«Unità», è ufficiale. Viene dal rapporto presentato al Parlamento dal dicastero dei Lavori pubblici. Secondo la «rivoluzione» governativa tre città, Venezia, Campobasso e Pesaro, risultano completamente fuorilegge. In queste località le domande presentate per ottenere la sanatoria sono addirittura superiori al numero delle abitazioni esistenti. A Venezia per ogni 100 abitazioni esistenti ci sono 117 domande di condono. In Campobasso 103 a Pesaro Vuol dire che «qui da sempre si è edificato senza tener conto delle leggi edilizie ed urbanistiche». Questo fenomeno che fa apparire città interamente fuorilegge - spiega il rapporto governativo - è dovuto sicuramente ad un eccesso di domande relative a piccoli abusi ovvero alla sanatoria separata di più abusi anche dovuti alla stessa costruzione. Ma l'ampiezza del fenomeno non è circoscritta solo a Venezia Campobasso e Pesaro. Inter-

CLAUDIO NOTARI

venti abusivi elevatissimi vengono fuori a Chieti con 85 richieste su 100 abitazioni, a Pescara (77,7) e a Macerata (69). Nei centri più piccoli vengono fuori fatti ancora più clamorosi. Ad esempio a Mazza non un comune della provincia di Roma il più abusivo d'Italia ci sono 3.677 richieste di condono che quadruplicano il numero delle case censite e sono più del doppio del numero degli abitanti. Esistono ancora altri due comuni: Portofino (Caserta) dove il numero degli abusi risultano il doppio degli abitanti bambini compresi.

Oggi le cifre sul deficit Usa Wall Street trema

SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK Oggi per Wall Street e per i mercati finanziari di tutto il mondo sarà il giorno della prova del fuoco. In mattinata a Washington saranno diffusi i dati sul deficit commerciale americano in novembre. Tutti tralasciano il fatto da quella cifra dipende infatti la possibilità di una iniezione di fiducia nel mercato oppure invece l'avvio di una nuova ondata di vendite in Borsa e di caduta della moneta americana. L'ottimismo ufficiale del presidente ormai convince poco. E anche l'annuncio dell'accordo definitivo nel corso della visita negli Usa del premier giapponese Takeshita diretto a garantire una più attiva difesa del dollaro da

A PAGINA 11

Poligrafici S'asterranno dal lavoro per sei ore

ROMA Primo sciopero dei poligrafici impegnati nella vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro...



Benedetto Santapaola



Antonio Natali

Conclusa l'inchiesta su appalti e gestione delle case da gioco di Campione e Sanremo

Padrini e tangenti Così la mafia conquistò i casinò

Le mani della mafia sui casinò italiani. A quattro anni dal blitz che portò in prigione decine di persone la Procura milanese ha concluso le indagini e ricostruito il piano della malavita per impossessarsi delle case da gioco...

in sei anni una bella manciata di miliardi sottratti alla contabilità ufficiale tanto che i suoi padroni di fatto...

Rinvii a giudizio per 59 imputati eccellenti Ci sono politici affaristi e malavitosi

campagna elettorale muoverà le leve giuste nel mondo politico locale e in quello della capitale...

Nuove insidie per la Rai Il «Cacao Meravigliano» adesso è diventato un'industria di gadget



Si chiama Shlomo Blanga, residente a Milano ma con nazionalità israeliana, produttore televisivo e cinematografico...

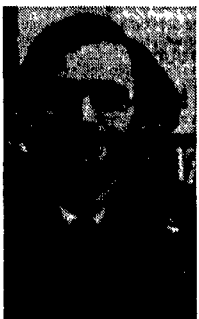
«Filo rovente» Denunciata la Rai per falso

ROMA Erano apparsi in tv durante la puntata del programma «Filo rovente» dedicati a Napoli «Le nostre famiglie ci hanno abbandonato rubiamo per disperazione»...

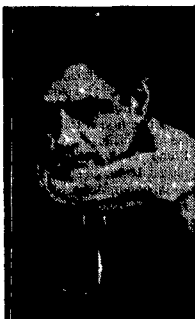
Si estende il dibattito sulla fine dell'emergenza

Scalzone: «Resto a Parigi Piperno torna perché è solo»

Piperno torna in Italia, Scalzone resta a Parigi. Il «fronte» dei latitanti è in movimento dopo i pronunciamenti sulla fine dell'emergenza...



Oreste Scalzone



Franco Piperno

ROMA «Franco in Canada è solo e a differenza di me che in questi anni sono stato di fatto il «sindacalista» della colonia di rifugiati in Francia non ha responsabilità collettive...

tecnicamente verso le famiglie delle vittime ma è posto positivamente sul tappeto...

Per il tribunale di Roma Gelli può essere scarcerato

ROMA. Licio Gelli tornerà in Italia da «libero cittadino»? Il primo passo per escludere i desideri del venerabile maestro è stato fatto ieri dal ufficio istruttore del tribunale di Roma...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Prima è arrivata l'industria del gadget Magliette giocattoli cotilioni firmati «Cacao Meravigliano»...

Donat Cattin Sono 15mila le cause contro le Usi

ROMA Quindicimila vertenze giudiziarie sono aperte nella «sanità 20 per ogni singolo Usa. Lo ha detto il ministro Donat Cattin...

«Con quella estradizione Craxi non c'entra»

MILANO Sulla storia della lettera di Craxi che sarebbe valsa a non fare estradare dalla Svizzera il finanziere Albert Shamham...

C è stato o no un intervento dell'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi per impedire la estradizione del finanziere Shamham...

Craxi affermava fra l'altro che ciò che stava accadendo al padre gli sembrava «una cosa assolutamente assurda»...

Blanga ora si ritira «Il marchio ve lo regalo Io volevo soltanto farmi notare da Arbore»

MILANO «È una roba bestiale mi cercano tutti» Shlomo Blanga 34 anni «scapolo» sempre in caccia di moglie...

Iniziativa pci con Occhetto «La scuola ha bisogno d'una riforma istituzionale Ecco la nostra proposta»

Martedì 18, a Roma, si verificherà una singolare «sfida» a distanza: al Teatro Centrale l'iniziativa del Pci sul tema «Scuola, democrazia, riforme un investimento sul futuro» con la partecipazione di Occhetto; nella sala del Cenacolo i gruppi parlamentari dc, con il ministro Galloni, discuteranno delle «priorità legislative per la scuola nel 1988».

MARIA BERENA PALIERI

ROMA. Definire il tema che serpeggerà a Roma nei due convegni «autonomia scolastica» da una pennellata di grigio burocratico a una realtà che, invece, implica risposte a una domanda di tutto rispetto chi governa la scuola in Italia, e per fare che cosa? La coincidenza di date che è per l'appunto solo una coincidenza «servirà a innescare un confronto diretto sulle proposte» dice Andrea Margheri, responsabile Istruzione per il Pci. Proposte che, per i comunisti, rivestono un'importanza cruciale per la vita della scuola.

«Noi diciamo, e questa è l'idea-forza delle nostre iniziative, che riformare il governo della scuola significa entrare nel campo della riforma istituzionale del paese», spiega Margheri. «Una riforma che è indispensabile per risolvere la crisi del sistema educativo, il diritto allo studio che non viene garantito a quei 100.000 ragazzi che ogni anno abbandonano le classi dell'obbligo e agli altri che in percentuali preoccupanti abbandonano le secondarie senza finire, uno strumento di partecipazione democratica, gli organi collegiali, che in tredici anni sono sopravvissuti in modo assillito, la base sociale della categoria insegnante che è esplosa, è diventata una magna di contraddizioni e contrapposizioni ingovernabili. In che modo dare autonomia alle istituzioni scolastiche aiuterebbe a sanare queste tre acconfitte? La scuola ha vissuto da protagonista la malattia dello statalismo in quanto burocrazia, arbitrio, spreco. Perciò si tratta di trovare nuove forme di governo, e un nuovo rapporto con la realtà territoriale e sociale, per dare spazio a quanto di buono, ed è molto, continua a vivere al suo interno insegnanti che lavorano bene e sperimentano, studenti che vogliono studiare, genitori che vogliono collaborare».

Il dibattito sull'università Camera e Senato discutono del nuovo ministero ma anche di «lauree corte»

ROMA. Ministero per l'università e la ricerca scientifica, ordinamenti didattici universitari. Senato e Camera, da ieri, sono al lavoro su queste due riforme. La prima, cioè il passaggio di poteri dalla pubblica Istruzione alla Ricerca scientifica, è approdata davanti alle commissioni riunite Affari costituzionali e Pubblica Istruzione del Senato. E anche in questa sede s'è riproposto lo scontro politico sotterraneo già evidenziatosi negli ultimi mesi, venuto a galla nel battibacco a distanza Galloni-Ruberti e nelle litanie con cui il progetto, già negli accordi di programma del governo Goria, va avanti. Su autonomia, funzione politica e direzionale del Ministero rispetto alla ricerca, e costituzione del cosiddetto «Cipericerca», c'è stato scontro fra i gruppi. Per la comunista Alberici prima di procedere, come proposto da qualcuno, all'istituzione d'un comitato ristretto, bisogna che i gruppi parlamentari manifestino chiaramente il loro orientamento sulle questioni in esame. In Commissione cultura della Camera, invece, s'è cominciato a discutere della seconda riforma primo soggetto sul piatto la «laurea corta», cioè istituzione di titoli a più livelli. L'ha affrontato Tesini dc, ricordando che di tempo per decidere non ce n'è infiniti nel 1992 l'Italia dovrà essere adeguata agli standard Cei, perché in quell'anno titoli universitari e professionali scriccheranno liberamente, come le merci».

La miglior cura contro il cancro? ESSERE Salvare gli Indios. ESSERE Con te in edicola.

Anniversario del sisma La gente del Belice non vuole dimenticare Ieri la fiaccolata

E Gibellina diventa un paese-museo



Anniversario di un terremoto tra gente che non vuole dimenticare ma vuole, innanzitutto, guardare avanti. Gli abitanti della Valle del Belice non intendono servirsi come alibi delle radici lontane degli errori fin qui compiuti. Lottano per uno sviluppo sociale, economico e culturale che dovranno costruirsi tutto con le proprie forze. L'esperienza glielo ha insegnato in questi venti anni.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLA CIARNELLI

GIBELLINA. Le macerie, ancora come quel giorno, le fiaccolate che illuminano il buio della sera. Gli abitanti di Gibellina hanno abbandonato per qualche ora il loro nuovo paese e sono tornati fin qui, in quello vecchio, per ricordare un pellegrinaggio sui luoghi di un tragico evento che ha segnato per sempre la loro vita. È una visita senza disperazione. A indicare i ruderi della vecchia Gibellina ora c'è il cartello giallo, tipico degli itinerari turistici. La deviazione è ampiamente giustificata dall'immensa opera di Alber-

cordo la Gibellina vecchia in cui c'è ancora chi vive nelle baracche? Il sindaco, Ludovico Corrao, risponde senza esitazioni: «Non una lira destinata alla ricostruzione è stata distolta per finanziare queste opere. Sono il contributo generoso di artisti che hanno voluto darci una mano per risorgere. A chi contesta la mia scelta mi sento di rispondere che nessun uomo può vivere senza cultura. Specialmente gente come questa che la cultura ce l'ha nel sangue. Qui siamo tra Segesta e Selinunte. Qui, a dispetto di quello che pensa qualcuno, la cultura fa parte della struttura mentale degli abitanti. Errori ne sono stati compiuti - aggiunge Corrao - ma tanti li hanno fatti gli altri, a cominciare da quelli che sono stati incaricati di riprogettare i nostri paesi senza conoscerli, senza saperne niente delle nostre tradizioni». Sotto accusa uno Stato avaro e lontano che ha fatto leggi e non le ha finanziate, che lascia i contributi e che ha inca-

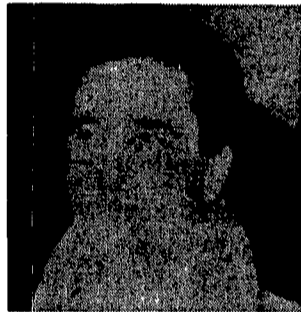
L'assenza dello Stato Mancano prospettive e lavoro per i giovani Baracche 20 anni dopo

ricato urbanisti dell'Istituto superiore di edilizia sociale di riprogettare i paesi della Valle. Architetti certamente capaci ma che non hanno tenuto conto delle esigenze della gente. Ed ecco il motivo per cui a Gibellina, come negli altri paesi, non c'è una piazza, le case hanno porte sul retro, le strade sono spropositate alle esigenze di una popolazione che così non riesce più ad incontrarsi. La ricostruzione delle case comunque qui è ultimata. Quello che preoccupa è il futuro. Specialmente del giovane. Le prospettive di un lavoro sono poche. Abbiamo bisogno di finanziamenti per cooperative, - aggiunge Corrao - c'è la necessità di nuove infrastrutture, non possiamo più vivere con l'acqua razionata. Roma, dopo vent'anni, almeno questo deve darcelo rispettando le richieste della gente, la voglia di restar qui di tanti giovani, stanchi di dover pensare solo all'emigrazione per poter lavorare».

Il ginecologo di Imperia sospeso dalla professione

Condannato a 5 anni il medico che ha stuprato la paziente

Cinque anni di carcere, tre anni di sospensione dalla professione, interdizione perpetua dai pubblici uffici: ecco la pena che il Tribunale di Imperia ha inflitto al dottor Armando Elena, il ginecologo accusato di aver violentato e deflorato una paziente durante una visita. La sentenza, emessa dopo tre ore di camera di consiglio, ha accolto in pratica le richieste della pubblica accusa.

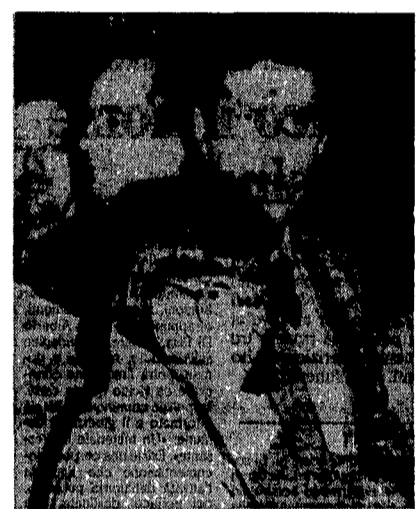


Il ginecologo di Imperia, Armando Elena (a sinistra) condannato a cinque anni di reclusione per aver violentato una sua paziente, Maria Cristina Bertolino (a destra con il marito)

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA. «Mi sono liberata di un peso. Questa sentenza dimostra che non racconto frottole», ha dichiarato Maria Cristina Bertolino, l'imsegnante trentunenne vittima del ginecologo, quando i giudici hanno reso nota la loro sentenza. Lui, il dottor Elena, invece, ha preferito non dire niente, andarsene senza una dichiarazione. Il tribunale ha accolto, in pratica, le richieste del pm Bruno Novella cinque anni di carcere, altrettanti di interdizione dall'attività medica (ne sono stati inflitti, invece, tre) e in più l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La richiesta del pm aveva concluso, ieri mattina, una durissima requisitoria, anticipata

stato chiesto dalla difesa della «colpevolezza dell'imputato, e questo sembra presupporre se non altro buona fede; ma il sangue è risultato essere quello della sua accusatrice, e senza possibilità di margini di errore. «Dunque - ha concluso il dottor Novella - è stato un clamoroso autogol, come se Gullit mandasse il pallone in rete ai danni del Milan, la verità è che il dottor Elena è colpevole, ed ha esercitato l'odiosa violenza tradendo, in maniera vile e proditoria, il rapporto di fiducia con la sua paziente». Le tracce di sangue, aveva ribattuto la difesa, possono avere anche una spiegazione legittima, connessa non alla presunta violenza ma alla specificità dell'intervento medico; la verità è che il dottor Elena è vittima di una montatura, architettata dalla donna per giustificare, agli occhi del fidanzato, una asserita ma già perduta verginità. Accusa e difesa, infine, si



sono fronteggiate sulla «meccanica del fatto, la violenza, cioè, sarebbe stata commessa mentre la vittima era sul lettino ginecologico, ma nel modo descritto dal Bertolino - hanno detto e ribadito i due legali - l'atto attribuito al ginecologo non sarebbe stato fisicamente possibile. La parte civile aveva chiesto, oltre alla condanna dell'imputato, un risarcimento morale e simbolico di dieci milioni di lire da devolvere in beneficenza. Gemellissima l'aula del Tribunale, rimasta a porte chiuse soltanto durante l'interrogatorio dell'imputato e la deposizione della parte lesa. Il pubblico, dapprima diviso equamente tra «colpevolisti» ed «innocentisti», alla fine del dibattimento sembrava convinto più dalle argomentazioni e dalla ricostruzione dell'accusa che dalle tesi e dalle spiegazioni della difesa.

Natta oggi a Milano

La forza e le idee dei comunisti per il governo di Milano e del paese. A questi temi è dedicata una manifestazione che al terzetto questo pomeriggio a Milano, con la partecipazione del segretario del Pci Alessandro Natta. L'incontro si terrà al Palatrussardi, dove Natta parlerà alle ore 21. Prima di lui parleranno la parola Luigi Corbelli, viceministro di Milano, e Roberto Vitali, segretario regionale e membro della direzione nazionale. Manifestazione. Oggi G. Angius, Savona; A. Bassolino, Lecce; M. D'Alerno, Bari; P. Fassino, Empoli; L. Lama, Sulmona; A. Occhetto, Rimini; G. Pelloni, Livorno; G. Tedesco, Lucca; G. Borgna, Venezia; G. Mele, Frosinone; M. Miriani, Venezia; C. Moriggi, Taranto; D. Novelli, Livorno; P. Rubino, Tormoli; A. Sarti, Follonica. Martedì 19, alle ore 16, è convocata presso la direzione una riunione della commissione meridionale per discutere dell'iniziativa politica e di massa dei comunisti nei prossimi mesi.

Piano di iniziative illustrate a Botteghe Oscure da Berlinguer e Libertini

«I miliardi del condono per risanare» Ecco il piano del Pci

«Superare l'abusivismo, recuperare territorio e città, diritto alla casa e all'occupazione», il documento della Segreteria del Pci illustrato ieri mattina a Roma, alle Botteghe Oscure, in una conferenza stampa dai senatori Giovanni Berlinguer e Lucio Libertini. Tutti i proventi del condono, finora 5.000 miliardi, siano destinati al risanamento delle aree devastate dagli scempi edilizi e urbanistici.

Pci ha messo in cantiere proprio in questi giorni. La situazione si va aggravando - ha affermato Berlinguer - e oltre all'inquinamento del Po e dell'Adriatico, che comporta ormai un'emergenza quotidiana, si moltiplicano i casi di inquinamento industriale, pur se la Confindustria dichiara di voler cambiare strada. C'è un danno ambientale, ma anche alle istituzioni - che tutti dichiarano di voler rimpatriare - che continuano a perdere credibilità e, infine, danni alla stessa convivenza civile per le lacerazioni e i conflitti di interessi legittimi. Berlinguer ha posto l'accento sulle iniziative del Pci, che intende svolgere una funzione nazionale e impegnare le sue forze per affrontare e risolvere quest'esigenza primaria. Siamo giunti al punto in cui la questione ambientale e la si affronta sul serio o si versa un impoverimento di valori, di ricchezze produttive e di attività lavorative. Primo banco di prova per il Pci la settimana di mobilitazione e di sensibilizzazione sui temi dell'ambiente, del disinquinamento del Po e per la salvezza dell'Adriatico indet-

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Soltanto con un recupero generalizzato del territorio si può salvare il paese dall'abusivismo e dall'edilizia legale selvaggia. Questa l'indicazione dei comunisti scaturita nel corso di una conferenza stampa, ieri mattina alle Botteghe Oscure, tenuta dai senatori Giovanni Berlinguer e Lucio Libertini. I responsabili delle commissioni Ambiente e Casa, trasporti e infrastrutture della direzione, che hanno illustrato il documento della segreteria «dall'abusivismo al recupero del territorio e delle città». Queste le proposte. Occorre concludere la vicenda del condono e far sì che quello attuale, il nono sia l'ultimo decreto di modifica. La fase che si deve aprire deve essere caratterizzata da un grande impegno finanziario, politico e sociale per il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse, a partire dalle reti idriche e fognanti e dai servizi primari ancora largamente mancati, in particolare nel Mezzogiorno, per giungere alla piena valorizzazione dell'ambiente. Nel quadro dei piani di recupero e della programmazione edilizia devono trovare una soluzione, in una logica diversa dal passato i problemi che inevitabilmente lasciano aperti la cattiva legge sul condono (abusivismo del periodo '83-'85, costruzioni su aree vincolate. Occorre subito fornire ai Comuni quegli strumenti finanziari e organizzativi e procedure snelle per espletare rapidamente ma con i successivi controlli l'esame delle sanatorie evitan-

AVVISO AGLI ABBONATI Da domani tutti i nostri abbonati riceveranno il primo volume della «Lettere di Gramsci», in edicola con l'Unità domenica 24 gennaio. La decisione di inviare anticipatamente il libro ai soli abbonati è stata presa al fine di ovviare a vari disguidi che nel passato non sempre hanno permesso di far giungere gli inserti de l'Unità.

SABATO 16 GENNAIO ALLE ORE 9.30 presso la Direzione del Pci, assemblea nazionale pubblica su: «RENDERE COMPATIBILI INDUSTRIA E AMBIENTE». Sono invitate le organizzazioni comuniste territoriali e di fabbrica dei luoghi in cui si manifestano acuti problemi tra attività industriale e ambiente (Farmopiani, Acna di Cergo, Enchem di Manfredonia, Solvay di Rosignano, Anc di Ravenna, etc.), le rappresentanze sindacali locali e nazionali. Alla iniziativa partecipano i compagni GIOVANNI BERLINGUER (Responsabile della Commissione Ambiente) che terrà la relazione introduttiva MICHELE MAGNO (della Commissione Lavoro) GIULIO QUERCINI (Responsabile della Commissione Attività produttiva) che svilupperà le conclusioni.

Ultravox Nuovo impianto a Siena

ROMA. Conquistare il 2% di quota di mercato nel settore dei televisori a colori in Europa: questo l'obiettivo della Ultravox Spa, l'azienda elettronica che recentemente ha rilevato l'Emerson (in piena crisi) e che ora, oltre allo stabilimento di Caronno Pertusella (Varese), ha deciso di costruire un altro nei pressi di Siena, che darà lavoro, in cinque anni, a 180 persone.

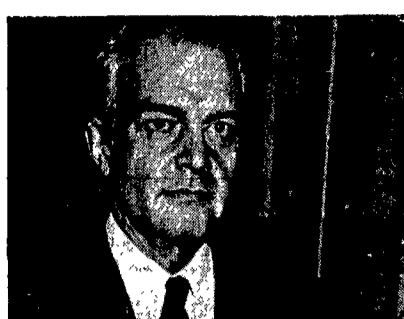
I 175 gruppi che contano analizzati da Rs-Mediobanca: controllano l'essenziale di tutta la nostra economia

Si allargano gli imperi finanziari «di famiglia»

La «R e S» (Ricerca e Sviluppo, Mediobanca) ha presentato l'analisi dei bilanci di 175 gruppi cui sono in qualche modo collegate 5800 imprese. Il repertorio è cresciuto da tre volumi con una ventina di pagine in media per ciascun gruppo. I dati sono del 1986, prima del crollo borsistico, ma presentano egualmente novità indicative del panorama finanziario.

ROMA. I 175 gruppi «coprono di fatto l'intero scenario economico nazionale», dice la presentazione. Ciò è vero in senso politico; questi sono quelli che contano (mentre gli altri, anche se con la maggioranza dell'occupazione e del prodotto, producono e basta).

Ancora novità per Ferruzzi La Beghin-Say (Parigi) diventa la capogruppo alimentare per l'Europa



Raul Gardini

Lucchini) 59,75%; Luigi Lucchini 22,05%; Giuseppe Lucchini 6,52%; Emilia Rota in Lucchini 3,23%. Fininvest: «intero capitale fa capo direttamente o indirettamente alla famiglia Berlusconi». Iff: «famiglia Agnelli-Nasi 96,8% (oltre il 75% di tali azioni è in portafoglio della Giovanni Agnelli e C.; Azioni proprie 3,2%). Radici: «Angelo Radici 10%; Fausto Radici 10%; Maurizio Radici 10%; Paolo Radici 10%; Luciano Radici 6,2%; Pietro Radici 6,2%; Livia Radici 1,3%». Finmar: «La società fa capo alla famiglia Maracotola».

Riforma e ricapitalizzazione Il Tesoro avverte le banche «O vi trasformate in Spa o non avrete un soldo»

ROMA. «Su una questione cerchiamo di essere chiari; tutte le banche che si chiedono di essere ricapitalizzate non prendono una lira se non divengono società per azioni». Il sottosegretario al Tesoro, Sacconi, in questa domanda netta, appena terminata l'audizione presso la commissione finanze della Camera, ieri pomeriggio.

BORSA DI MILANO

MILANO. La ripresa del dollaro e delle borse dopo l'incontro fra Reagan e Tashkita non ha consentito un uguale andamento al nostro mercato alle prese con le sistemazioni di fine ciclo. Chi si conclude oggi con i rapporti. Il Mib che all'inizio denunciava una flessione dello 0,3% alla fine la amplifica allo 0,6% (meno) a quota 993 (-0,7% dall'inizio dell'anno). Molto scambiate e di nuovo in recu-

però sono risultate le Montedison, aumentate del 2%. Ma un titolo del gruppo, la Standa, sia le ordinarie che quelle di risparmio, sono state rinviate per eccesso di ribasso e hanno chiuso rispettivamente a -2,9% e -4,9% nonostante le prime stime positive del bilancio della società per il 1987. Poco mosse l'Agricola di Gardini, Eridania e Mira Lanza nell'attesa delle dichiarazioni di Gardini a Parigi. Le

le chimico-tessile con fatturato 849 miliardi; Rusconi, editore con 266 miliardi di fatturato. Ciò che più colpisce è stato già rilevato; qui viene data ulteriore conferma del controllo in mano a famiglie in senso naturale (oltre che nel senso delle alleanze finanziarie). Mentre si facevano chiacchiere sulla pubblicizzazione del capitale mediante la diffusione dell'azionariato in realtà procedeva anche questo tipo di concentrazione.

ghin-Say è stata eletta a capogruppo delle attività agro-alimentari del Gruppo Ferruzzi in Europa. L'italiana Olii e Risi passa sotto il controllo di Beghin-Say. Il Gruppo Ferruzzi è alla ricerca, tramite le acquisizioni all'estero, sia di mercati che di tecnologie. L'industria agro-alimentare italiana è piuttosto povera di tecnologie innovative anche grazie al ruolo del Gruppo Ferruzzi.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Ieri, Prec.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, (PREZZI INFORMATIVI)

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec. Var. %

Artigianato
Lunedì 18
scioperano
i tessili

ROMA. Malgrado lo «stupore» della Cna, la confederazione degli artigiani che rappresenta i datori di lavoro, i sindacati tessili di Cgil Cisl Uil ribadiscono la conferma dello sciopero per il prossimo lunedì 18 gennaio da parte dei 300mila dipendenti delle aziende artigiane del settore tessile-abbigliamento-calzaturiero per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da oltre un anno e mezzo.

In una dichiarazione il segretario della Fillea Cgil Bruno Vetrinno ha sottolineato che «in tutte le industrie sono caratterizzate dalla presenza di piccole e piccolissime aziende del settore» creando un sistema di «impresa diffusa» con grandi capacità produttive e innovative, anche se dipendenti da grandi gruppi industriali o da creatori di moda. I loro dipendenti sono spesso sottopagati, privi di tutela sociale e dei diritti sindacali. Di qui l'attenzione del sindacato verso questo rinnovo contrattuale, proprio per allargare la sfera dei diritti sindacali anche alle imprese artigiane, e per adeguare retribuzioni e condizioni normative. «Il 19 gennaio riprenderanno le trattative», ha detto Vetrinno, «e lo sciopero esprimerà la volontà dei lavoratori di respingere pregiudiziali».

Pensioni
Licenziati
politici
protestano

ROMA. Si tratta di alcune migliaia di ex partigiani che nel dopoguerra vennero assunti dal ministero degli Interni, e poi negli anni cinquanta furono costretti alle dimissioni o al blocco della carriera a causa delle loro idee politiche o per la loro attività sindacale. E ve n'è parecchi del ministero della Difesa, per i quali già nel '71 ci fu una sanatoria, che però fu a un livello inferiore a quella compiuta tre anni dopo per i dipendenti discriminati nel settore privato. Quest'ultima infatti nel trattamento risarcitorio prevede lo sviluppo della carriera, assente nella prima legge. Adesso si sono organizzati, e hanno chiesto all'Inca Cgil l'assistenza per ottenere l'equiparazione al settore privato.

Sindacati contrari, tranne la Cisl. Riserve anche del presidente delle Fs

Un coro di no a Mannino

Ligato ha affermato che la direttiva contro gli scioperi anticontratto non risolve il problema

PAOLA SACCHI

ROMA. Un coro di no alla direttiva del ministro dei Trasporti Mannino che ha invitato le Fs a sospendere i benefici contrattuali a quei lavoratori che continuano a scioperare contro il contratto e le successive intese sottoscritte. Dell'iniziativa di Mannino non sembra entusiasta nemmeno lo stesso Ligato. Il presidente delle Fs, ieri in alcune dichiarazioni rilasciate alle agenzie di stampa, ha detto che lui non può che attenersi ad una direttiva del ministro. Ma ha anche aggiunto di essere «poco convinto che questa iniziativa possa in qualche modo bloccare il fenomeno del Cobas». Ligato comunque dice pure che il fenomeno «travolge ormai le possibilità operative dell'ente di gestione». Dice che «sono il governo e il Parlamento che devono dare rispo-

non ritengo valida l'iniziativa di Mannino». Non c'è dubbio che la direttiva del ministro sarà oggetto nei prossimi giorni di una discussione non facile nel consiglio d'amministrazione delle Ferrovie.

Il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, ha affermato che la decisione di Mannino «mette in crisi ciò che le organizzazioni sindacali e i partiti cercano di costruire. Ad altri soggetti spetta il compito di discutere la legittimità giuridica della direttiva. Dal punto di vista politico la considero un infortunio sul lavoro. Se l'iniziativa di Mannino è stata decisa per mettere in difficoltà il sindacato, mi sembra irragionevole e contraddittoria con lo stesso atteggiamento che il ministro ha nei confronti dei sindacati. Se è stata decisa invece nella convinzione di dare una mano al sindacato allora preferiremmo fare a meno di questi aiuti». «Va invece nella direzione giusta - ha concluso Del Turco - la posizione della direzione del Pci. È la prima volta che il gruppo dirigente comunista si esprime con giudizi positivi su un'iniziativa unitaria di Cgil-Cil-Uil (l'accordo di massima sul diritto di sciopero, ndr)».

Pure se con toni diversi, contrario all'iniziativa si è detto anche il segretario della federazione trasporti della Uil Aiazzi. Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil, ha definito quella di Mannino solo un'iniziativa «pubblicitaria». «Personalmente - ha detto De Carlini - io credo che le riserve già avanzate dai dirigenti della Cgil su quelle parti del codice di autoregolamentazione che prevedono le tratte dei benefici contrattuali per chi non accetta il risultato contrattuale stesso, sono riserve del tutto giuste. Il ministro Mannino cerca di strumentalizzare un dibattito sull'autoregolamentazione che non è ancora completato».

Favorevole è solo la Cisl. Critiche le reazioni dei sindacati autonomi Cisas, Confasal e del movimento cristiano dei lavoratori. Dure le posizioni di Dp. E il prof. Carlo Mezzanotte, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Pisa dice che nessuna legge attribuisce al ministro un simile potere. Intanto i Cobas dei macchinisti dal canto loro questa mattina nel corso di un'assemblea nazionale, che si terrà a Firenze, decideranno iniziative di lotta anche contro la direttiva di Mannino.



Finanziaria

Sit-in dei pensionati a Montecitorio e davanti ai ministeri

ROMA. Il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin s'era ammalato, e così ieri non ha potuto presentarsi all'appuntamento con i segretari generali dei pensionati Cgil-Cisl-Uil che stanno esercitando una forte pressione per ottenere dalla Finanziaria molto di più dei mille miliardi stanziati. Fino al 21 gennaio sono in programma sit-in simbolici di folli gruppi di pensionati davanti ai ministeri della Sanità e del Lavoro, ma in particolare a Montecitorio in coincidenza col dibattito alla Camera sulla Finanziaria.

Da Donat Cattin i sindacalisti aspettano una risposta alla loro richiesta di abolire nella prossima legge finanziaria i ticket (che sono addirittura aumentati del 33%) in particolare per i medicinali di maggior uso da parte dei pensionati. Arvedo Forni (Spi Cgil), Gianfranco Chiappella (Fnp Cisl) e Vittorio Pagani (Uilp) vogliono anche sapere che cosa vorrà fare il governo delle proposte di più lungo termine per un moderno sistema di assistenza agli anziani (elemento essenziale dello Stato sociale) nel servizio sanitario: ad esempio l'assunzione delle spese, ora in gran parte sulle

spalle degli interessati e dei loro familiari, per gli anziani ricoverati in «case protette» (case di riposo e cliniche geriatriche). E per i malati cronici, riorganizzazione degli ospedali e assistenza domiciliare e infermieristica.

Sul fronte del reddito, i sindacati chiedono alla Finanziaria 88 duemila miliardi, che è la prima «rata» dei 5.100 miliardi in tre anni necessari a ripianare le falcide subite dalle pensioni. Mille miliardi si vorrebbero per rivalutare le pensioni sociali, le più basse, degli ultra sessantacinquenni, e per anticipare a 60 anni il diritto a questa prestazione. Altri mille verrebbero spesi per compensare le altre pensioni colpite nel corso degli anni. Inoltre si chiede la modifica del congegno di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale per conservare il loro valore reale. Secondo i sindacati a fronte di incrementi dal 7 al 12 per cento dei contratti privati e pubblici, il tasso di aumento delle pensioni al netto della contingenza è stato negativo nel 1987. In questi giorni la pressione è al massimo, e dovrebbe dare frutti: «La speranza è l'ultima a morire», ci ha detto Chiappella.

Una manifestazione a Milano il 6 febbraio lancerà la vertenza-fisco. Gli obiettivi discussi ieri in un seminario

La nuova Irpef secondo i sindacati

Equità fiscale, lotta all'evasione. Saranno i temi di una grande manifestazione, che il sindacato ha organizzato unitariamente per il 6 febbraio a Milano. Della piattaforma per la vertenza-fisco (piattaforma sulla quale resta qualche dissenso: la «patrimoniale», per esempio, non piace alla Uil) s'è iniziato a discutere ieri, a Roma, in un seminario dei comitati esecutivi di Cgil, Cisl, Uil.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un problema sentito. L'ultima busta-paga, «taglieggiata» dal conguaglio rende superfluo spiegare perché il sindacato ha deciso di rilanciare la vertenza-fisco. Ed ha deciso di farlo sul serio se già è stata indetta una manifestazione, e se dal dibattito (che ha rivelato anche posizioni differenti) si passa alle

proposte. «Una vertenza sentita dalla gente», dunque, come è stato detto al convegno di ieri quella che «ufficialmente» si lancerà il 6 febbraio a Milano. Ma l'«obiettivo» non è la restituzione di quanto (e non si tratta di pochi spiccioli, come vedremo) preso ingiustamente dalle casse dello Stato. C'è molto, molto di più. Il rag-

giungimento svolto da Fausto Vigevani, segretario della Cgil, nella sua relazione è più o meno questo. Negli ultimi dieci anni in Italia c'è stata una gigantesca redistribuzione del reddito: la ricchezza è passata nelle mani di sempre meno persone. È cresciuta la disuguaglianza sociale, ma non solo. L'accentramento della ricchezza nelle mani di pochi ha alterato anche gli equilibri di potere, gli equilibri politici. E in gioco ora ci sono le sorti stesse della democrazia. Lo stesso Vigevani ha ammesso di aver usato, forse, «parole grosse», ma ha detto di farlo consapevolmente. È il fisco che c'entra? Per il sindacato la questione fiscale è la «spia» di tutto questo, degli enormi processi che hanno attraversato il paese. E la

«spia» dell'accresciuta iniquità, a tutto svantaggio dei lavoratori, è la «spia» dei nuovi equilibri di potere, che «lasciano fare» a chi detiene la ricchezza. Una premessa lunga, ma per Cgil, Cisl, Uil necessaria a capire quali sono le implicazioni di questa vertenza. Vediamo, in sintesi, quali sono i punti della piattaforma discussa al seminario di ieri (non approvata perché come dice la mozione conclusiva, l'assemblea di ieri ha «impegnato la segreteria a definire dettagliatamente una proposta organica»). Irpef. La relazione ha proposto una riduzione drastica (4-6%) del prelievo, con una nuova curva delle aliquote (il mancato gettito all'erario dovrebbe essere compensato

dai soldi recuperati con la lotta all'evasione e dalla creazione di altre imposte). Il numero delle aliquote si dovrebbe ridurre della metà: da otto a quattro (come è scritto nella tabella qui a fianco). E per le tasche dei lavoratori e dei pensionati le modifiche dovrebbero essere sostanziose. Qualche esempio? Prendiamo un reddito operaio di 18 milioni. Oggi l'imposta sottrae a quella busta-paga tre milioni e 194mila lire. La proposta è di ridurre l'imposta a due milioni e 410mila lire. Il lavoratore ci «guadagnerebbe» 784mila lire. Ma non è tutto. Vigevani nella sua relazione ha proposto una deduzione dell'imponibile di 4 milioni per tutti i redditi e di altri 3 milioni per i lavoratori dipendenti e i pensionati. Altri miglioramenti ri-

LA CURVA DELLE ALIQUOTE IRPEF PROPOSTA DAL SINDACATO

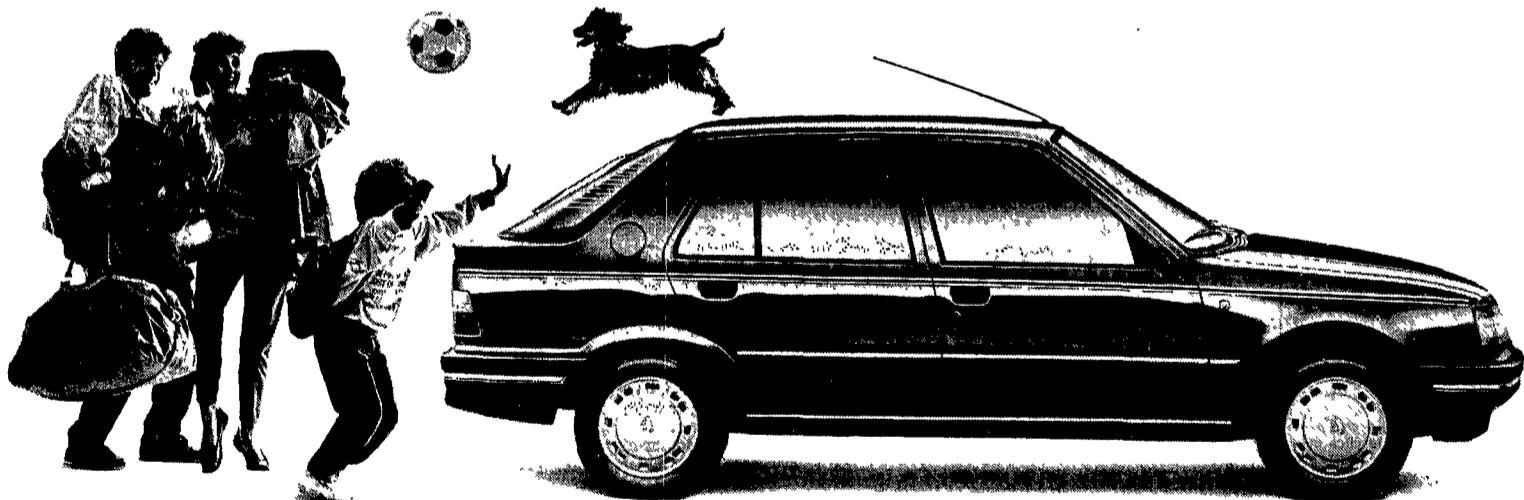
Millioni	Aliquote attuali	Aliquote proposte
Da 0 a 6	11%	23%
Da 6 a 11	22%	23%
Da 11 a 28	27%	23%
Da 28 a 50	34%	34%
Da 50 a 100	41%	34%
Da 100 a 150	48%	44%
Da 150 a 300	53%	44%
Da 300 a 600	58%	50%
600 e oltre	62%	50%

Deduzioni d'imponibile: per tutti i contribuenti 4 milioni, per i lavoratori dipendenti altri 3 (quindi un totale di 7 milioni).

cento sul valore dell'immobile, deducendo però 150 milioni (pari al valore della prima casa). La seconda proposta prevede un tributo dello 0,2% sulla prima casa, purché non superi un certo valore, e dell'uno per cento sui valori immobiliari superiori e sulle seconde case. La patrimoniale, però non piace alla Uil: Galbu-

sera ha giudicato «improprio» un scambio tra revisione dell'Irpef e nuove imposte sui redditi e sui patrimoni. Gli ha risposto Stefano Patrìarca, dell'Ires-Cgil: «Il nostro obiettivo è proprio quello di spostare il carico fiscale dai lavoratori dipendenti, dalla produzione, ai capitali, alla ricchezza finanziaria, alle rendite».

8.000.000 SENZA INTERESSI.



PEUGEOT 309. PRONTI A PARTIRE.

FINO AL 29 FEBBRAIO comprare Peugeot 309 è più comodo e conveniente. **8.000.000 SENZA INTERESSI** pagabili in 12 rate mensili. Oppure: **RATE A PARTIRE DA L. 230.000*** anticipo

del 20% e il resto in 48 rate mensili Oppure **FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI** il vostro Concessionario Peugeot Talbot è pronto a studiare con voi il modo più semplice di farvi diventare



proprietari di una 309. Pronti a partire con una Peugeot 309? Benzina- 1100, 1300, 1600, 1900 cc. Diesel- 1700 e 1900 cc. **PEUGEOT 309 DA L. 10.885.000* IVA 18% compresa.** * (Peugeot 309 XE)

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

Salvo approvazione PEUGEOT FINANZIARIA

Tre figli da un embrione congelato



Una donna californiana di 35 anni ha dato alla luce mercoledì i primi tre bambini gemelli nati da due embrioni congelati. I piccoli, una femmina e due maschi, sono nati con due mesi e mezzo di anticipo. Secondo il dottor Richard Paulson dell'istituto californiano per la riproduzione, registra dell'evento la nascita dei tre gemellini costituisce un fatto senza precedenti per due motivi: innanzitutto è la prima volta che si verifica un parto trigemellare a partire da embrioni congelati e poi perché, evento del tutto imprevisto, i bambini da due sono diventati tre per la successiva divisione dell'embrione verificatasi nel ventre materno.

Ecco Baby D una dei 5 nati con fecondazione artificiale

In questa foto scattata il 12 gennaio è raffigurata Baby D, una dei cinque gemelli nati lo scorso 11 gennaio da Raymond e Michele Esperance. Baby D, le sue tre sorelle e il suo fratellino sono i primi gemelli quintupli che siano stati concepiti con la fecondazione in provetta negli Stati Uniti. Tutti e cinque stanno bene.

Tra 18 mesi nuovo anticongenzionale femminile

Il ginecologo danese Erik Gregersen e la moglie mostrano in questa foto un nuovo contraccettivo femminile che Gregersen ha inventato elaborando un'idea della moglie. Il contraccettivo unisce la struttura di un normale diaframma maschile con quella di un classico diaframma femminile e dopo le prove effettuate dalla Organizzazione mondiale della sanità sarà commercializzato entro 18 mesi.

Malattie nervose presto banca del tessuti

Entro il 1988 sarà avviato il processo di creazione di una banca europea di cervelli e cellule umane per le malattie del sistema nervoso. A questo particolare settore è promosso dalla banca nazionale italiana dei tessuti biologici di Firenze, diretta dal dottor Sandro Sorbi, saranno collegate le raccolte dei dati disponibili presso istituti di ricerca in Svezia, in Francia, in Gran Bretagna, in Olanda e in Austria. In pratica le informazioni su circa mille cervelli giacenti presso questi centri di ricerca saranno omologizzate per una consultazione a distanza ritenuta di notevole importanza nello studio delle malattie neurologiche.

Super antibiotico per trattare le infezioni

Il remake di una scoperta vecchia di 28 anni ha permesso di realizzare un nuovo efficace (ma non innocuo) antibiotico in grado di combattere efficacemente alcune infezioni al vie urinarie: infezioni da salmonella, morbo del legionario pseudomonas (una infezione particolarmente diffusa negli ospedali). Si tratta in realtà di una linea di farmaci che vanno sotto il nome di «quinolones», due di questi sono stati autorizzati dalla Food and Drug Administration, il ciprofloxacina e il norfloxacina. Questi farmaci impediscono in pratica i batteri di riprodursi agendo direttamente sul meccanismo di «copia» del Dna. L'antibiotico può agire anche contro agenti virali resistenti alla penicillina. Dopo una prima somministrazione endovenosa il farmaco può essere tranquillamente preso a casa. I «quinolones» sono in realtà il risultato di una scoperta di 28 anni fa quando alcuni biologi cercavano di sviluppare un farmaco migliore contro la malaria realizzarono sembra del tutto casualmente un prototipo di questa sostanza. La scoperta è stata ripresa recentemente da alcune industrie farmaceutiche tedesche e giapponesi.

GABRIELLA MECUCCI

Sono talenti matematici i mancini e i miopi mentre le donne sono meno portate per questo studio

L'intelligenza umana non è una nozione unica ma multipla. Diversità fra un navigatore e un avvocato

Il genio e i suoi difetti

Con il grande sviluppo che hanno avuto le neuroscienze anche gli studi sulle funzioni del cervello infantile e sui processi che portano alla comparsa e maturazione di diversi comportamenti sono andati incontro ad una notevole crescita come indica Richard Restak in un recente saggio su *Il cervello del bambino* (Mondadori) che offre una aggiornata panoramica su questo settore a cavallo tra la neurobiologia e la psicologia. Un aspetto particolarmente importante del problema riguarda l'emergere delle differenze comportamentali tra individuo e individuo che risentono di una complessa interazione tra fattori genetici e fattori ambientali. In questo senso il cervello è un organo diverso da tutti gli altri in quanto numerosi e recenti studi sulla plasticità cerebrale indicano come i dettagli dei microcircuiti nervosi varino in base ai fattori esperienziali.

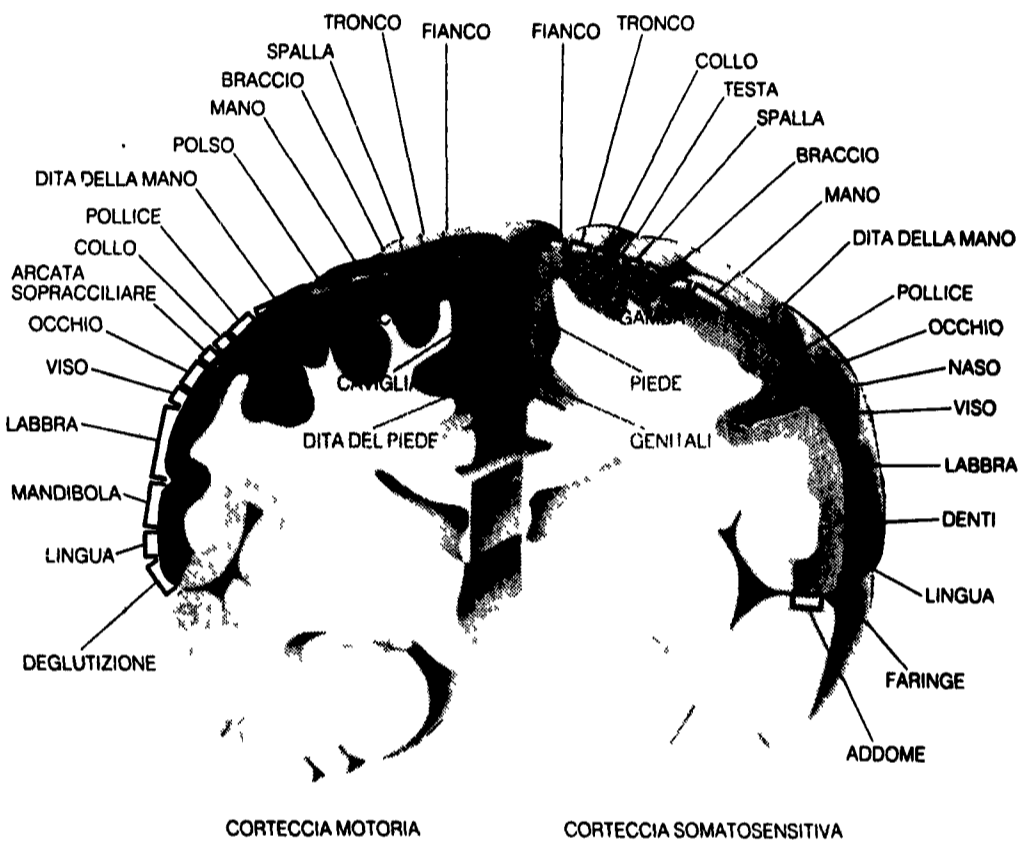
I disturbi motori

D'altro canto gli studi sulle lesioni cerebrali indicano come particolari disturbi linguistici e motori siano connessi a specifiche regioni del cervello ciascuna delle quali emerge come relativamente importante per certi compiti e non altri. E tuttavia non vale il ragionamento del «tutto o nulla» ma bisogna invece parlare di «gradienti definitivi di importanza» ai cui compiti intellettivi infatti possono essere eseguiti anche in seguito a danni cerebrali considerevoli che hanno inattivato alcune ma non tutte delle regioni cerebrali implicate nella soluzione di quei compiti. È perciò ben complesso risalire alle origini delle differenze individuali soprattutto per quanto riguarda le abilità cognitive. Le differenze che variano da diversità di tipo quantitativo - maggiore o minore intelligenza - a diversità di tipo qualitativo (una intelligenza matura rispetto a un altro) sono particolarmente importanti della psicologia contemporanea. Secondo Gardner per l'intelligenza non bisogna intendere soltanto la competenza logica matematica o quella linguistica o l'intelligenza spaziale ma anche l'intelligenza corporea cinestetica, il talento musicale e la capacità intrapersonale (consapevolezza di sé) e interpersonale (consapevolezza degli altri). Ogni competenza sarebbe «semiautonomia» avrebbe la sua sfera di influenza nella sua rappresentazione neurologica e il suo modello caratteristico di perdita di funzione.

Alcuni test psicologici e fisici possono servire per scoprire se un bambino diventerà un genio? È un'ipotesi che viene avanzata dalla rivista *Trends in Neurosciences* che riporta una ricca serie di statistiche. Apprendiamo così che i maschi, allergici, mancini e miopi sono candidati ad essere dei geni e propri

talenti matematici. Le donne sarebbero meno versate per questa materia. Conclusioni discutibili. Ma intanto si va facendo sempre più strada l'ipotesi che per compiti diversi esistono forme di intelligenza diverse e che alcune caratteristiche biologiche determinano sviluppi dell'intelligenza differenziati.

ANNA OLIVERIO FERRARIS



contro vi sono altri bambini che ritardati in quasi tutti i campi raggiungono in una specifica abilità livelli eccezionali. Tra i bambini con ritardo mentale e autismo c'è un gruppetto di «iperesseti» che a due tre anni sono già in grado di leggere a voce alta essi non comprendono il significato di ciò che leggono ma decodificano le lettere e le parole ad un età in cui generalmente gli altri bambini non mostrano ancora interesse a questo genere di stimoli. Un altro caso straordinario è quello dei «calcolatori umani» essi sono capaci di eseguire calcoli con enorme rapidità e precisione. Si tratta di una porzione dell'abilità logica matematica che opera in una forma relativamente autonoma tanto da poter non apparire in un matematico di grande talento o rappresentare invece l'unica dote di rilievo di un *idiot savant*.

Allergico? Hai un futuro

E che dire dei risultati che provengono dalle statistiche di quei centri di ricerca statunitensi che da vari anni sottopongono periodicamente i ragazzi delle scuole logici e fisici allo scopo di individuare precocemente i geni matematici? Il resoconto di questi studi pubblicato sulla rivista *Trends in Neurosciences* evidenzia una maggior frequenza di mancini, allergici, maschi e miopi tra i talenti matematici eccezionali rispetto ad un campione mediamente dotato. Per spiegare queste correlazioni sono state avanzate delle ipotesi: bilateralizzazione cerebrale o dominanza dell'emisfero cerebrale destro per quanto riguarda la correlazione talento matematico-mancinismo influenza degli ormoni fetali per la correlazione con il sesso maschile e le allergie. Mettendo in relazione i risultati ottenuti in vari campi e oggi possibile avere una visione più articolata di quanto non fosse possibile anni fa. Tuttavia è evidente che un quadro completo delle abilità cognitive e dei loro correlati fisiologici non è ancora disponibile. Le zone d'ombra non mancano come spiegare per esempio che tra i talenti matematici eccezionali possono esserci anche un certo numero di donne, molti destrimani non miopi e persone con un sistema immunitario in perfetta condizione?

Scoperto in Val Badia Un cimitero di orsi delle caverne nei pressi di Bolzano

Un vero e proprio cimitero di orsi delle caverne è stato scoperto per caso da uno speleologo dilettante in una caverna carsica sulle Costurines, i monti della Val Badia. Willie Costamoling, un giovane albergatore appassionato esploratore delle sue montagne, si è trovato di fronte a uno spettacolo affascinante: sotto uno strato di guano di pipistrelli affioravano nel buio di una grandissima grotta i resti ossei di un gran numero di Ursus spelaeus, un orso che abitava nei monti all'epoca preistorica. La grotta era segnata su una cartina costamolingiana di cise di tornare con tutte le attrezzature per ispezionarla giorno dopo con il suo elmetto da speleologo si infilò nel

Ansioso, aggressivo? Sopravviverai all'infarto

WASHINGTON Il signor Rossi è aggressivo, competitivo, collerico. Si abbuffa di cibi grassi, beve superalcolici, fumava la sua vita privata è tumultuosa. Non ha pazienza con gli altri e si annoia e pretende troppo da se stesso a volte sforzandosi fino all'inverosimile il signor Bianchi invece è un animo mite e tranquillo. E pazienza, apparentemente soddisfatto di se stesso, a differenza di Rossi, non perde le staffe per ogni piccolo inconveniente della vita quotidiana. Cerca di affrontare tutto con calma e buon senso. È mortificato e si lamenta per i suoi insuccessi. La sua esistenza scorre piano. Cerca di mantenersi in buona salute. Ora il signor Rossi e il signor Bianchi hanno ambedue un infarto. Sopravvive la crisi. Domanda chi sopravviverà più a lungo. Bianchi o Rossi? Risposta logica e con sequenzialità certamente Bianchi. Risposta esatta ci dispiace per il povero Bianchi ma Rossi ha il 50% di probabilità in più di sopravvivere a lungo a un attacco cardiaco. E una conclusione che ha

lasciato di stucco anche noi avverte uno dei laboratori della sorprendente notizia David Ragland, epidemiologo alla School of Public Health dell'Università di California a Berkeley. Con il suo collega Richard Brandt autore di uno studio che è pubblicato appena ieri dal prestigioso «New England Journal of Medicine» ha già messo a rumore gli ambienti medici e ha eccitato i mass media degli Stati Uniti. (Un paese dove si lavora come pazzi si mangiano cibi tra boccanti di colesterolo si hanno percentuali altissime di infarti e se ne parla in continuazione fra un hamburger e l'altro). La ricerca presa in esame nell'arco di 12 anni, 257 uomini che erano stati colpiti da infarto. Di questi 26 erano morti entro 24 ore ma tra quelli che erano sopravvissuti alla prima crisi i 160 pazienti di «tipo A» (aggressivi e nevrosi) sono risultati meno a rischio o dei 71 appartenenti al «tipo B» tranquilli e flemmatici. Per il «tipo A» il tasso di

novità strabilianti da Berkeley chi è ansioso, competitivo e aggressivo ha due volte le chance di sopravvivenza dopo un infarto di chi è invece tranquillo e conciliante. I collerici «tipo A» dicono due ricercatori, reagiscono con più decisione degli angelici «tipo B». E, avvertono, per i tipi A non è affatto il caso di reprimersi e calmarsi potrebbero peggiorare. Ora, tra critici e sostenitori, è scoppiata una polemica. Una sola cosa è certa tra personalità degli individui e problemi cardiaci e una relazione. Quale sia, e se i pazienti possono venir divisi in due gruppi opposti lo sapremo forse in futuro.

lunga ombra sui risultati precedenti. «La nuova ricerca» scrive Dimsdale «presenta risultati talmente stupefacenti da rendere necessaria la revisione di tutti gli studi sul comportamento dei «tipo A». A contrastare ovviamente c'è il teorico originario del «tipo A» Meyer Friedman che definisce «fatta male» la ricerca di Ragland e Brandt. «Non hanno classificato i pazienti in modo corretto» ha dichiarato. «Noi abbiamo riscontrato molto chiaramente che il comportamento dei «tipo A» causa malattie cardiache e che quelli che cercano di modificarlo ne riducono il rischio di infarto». «Noi non mettiamo in dubbio che i soggetti più aggressivi, irritabili e sregolati abbiano più probabilità di avere un attacco cardiaco» è la replica di Ragland. «Ma abbiamo verificato che hanno anche più probabilità di sopravvivere in seguito». Ma il punto su cui l'autore della ricerca-choc è più critico è la necessità di

chiamare modo di vita. «Essa minando i pazienti ci siamo trovati di fronte ad un fatto evidente» spiega «Cambiare dieta liberarsi di abitudini nocive come il bere e fumare serve ma che sia quel genere di personalità controverosa che si può definire di «tipo A» cercare di reprimersi di limitare le proprie attività di stuzzicare e calmare invece di esplodere non aiuta per niente, anzi produce l'effetto contrario». Come ogni volta che scoppiava una polemica rovente ora sulla questione del «tipo A» le posizioni stanno diventando estreme. C'è chi è fermamente convinto che la tendenza ad atteggiamenti ostili e rabbiosi del tipo A sia un diretto fattore di rischio. C'è chi come Brandt pensa che il sistema cardiovascolare reagisca allo stress in modo diverso secondo degli individui. Ma forse la ricerca ha ancora passi avanti da fare prima di farci decidere se possiamo andare in bestia o se pena la salute dovremmo invece contare i difetti.

MARIA LAURA RODOTÀ

Roma capitale Il governo discute oggi la legge

Il disegno di legge per Roma Capitale sarà esaminato questa mattina nella riunione del Consiglio dei ministri...

La lunga attesa alla fermata dell'autobus

In cinque anni l'azienda ha eliminato 800 turni anche se una sola linea risulta soppressa



Cinquemila corse Atac sparite

Dalla periferia al centro, spostarsi in città è un inferno. Soprattutto se si sceglie il mezzo di trasporto pubblico...

I NUMERI DEL DISASTRO

Table with 4 columns: Anni (1983-1987), Turni in programma, Turni effettuati, Personale in organico.

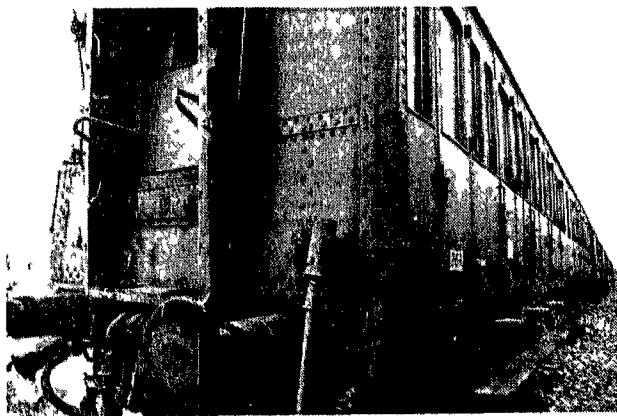
mo i tempi di riparazione delle vetture che purtroppo ora sostano parecchio nelle officine e lavorano alacremente per realizzare l'Unilinea al Casilino...

Campidoglio Traslochi in ritardo: proteste

Hanno incrociato le braccia stanchi di lavorare in uffici angusti e pericolanti e anghelici il personale del segretario generale del Comune...

Commercio Ambulanti in sciopero lunedì

Scendono in piazza i venditori ambulanti di Roma e provincia. La loro associazione...



Quando arriva l'ultimo viaggio

Se le officine di stasera carozze sono ormai parte integrante di ogni periferia urbana...



Aggiornato il vertice in Campidoglio Traffico e inquinamento il Comune ancora non decide

Incalzati dall'ennesima inchiesta della magistratura sul traffico e l'inquinamento aperta pochi giorni fa, gli assessori capitolini competenti si sono riuniti...

tutto altro che idee chiare ed omogenee. In rapido ordine. Dopo la presa di posizione dell'assessore socialista al piano regolatore Pala per l'introduzione...

Denuncia «Ad Anzio c'è una bomba ecologica»

La spada di Damocle di Anzio è una bomba ecologica fatta di 400 fusti metallici pieni di sostanze tossiche...

Monterotondo Il vigile fa lo 007 Proteste

È entrato nell'Ufficio personale del Comune di Monterotondo e avendosi del suo stato di pubblico ufficiale ha preso i cartellini dei dipendenti...

Arrestate 8 persone alla Magliana Preso boss della droga fuggiva a nuoto nel Tevere

Dopo essere sfuggito due volte all'arresto, il boss del traffico di eroina della Magliana Claudio o Pigiapoco 41 anni è finito in manette dopo un rocambolesco inseguimento sul Tevere...

ASSOCIAZIONE ITALIA-RDT COMITATO ROMANO VIA DEI SERPENTI 35 CORSI DI LINGUA TEDESCA

PER I DIRITTI DEL POPOLO PALESTINESE E PER LA PACE manifestazione SABATO 16 GENNAIO ORE 17.00

RAITRE ore 22.35

Clay-story (la racconta lui stesso)

È Cassius Clay intervistato da Gianni Minà il «pezzo forte» della puntata di Domani si gioca (Raitre, ore 22,35) Il popolarissimo campione del mondo degli anni 60 70, famoso per i successi sportivi ma anche per il suo impegno civile con i «Black Muslims» e contro la guerra del Vietnam, è adesso un uomo molto malato. Con Minà ha accettato di ripercorrere le tappe della sua carriera in programma, naturalmente, non mancherà il calcio. Michel Platini commenterà i successi dei campioni europei, mentre Maradona dirà la sua sulla giornata del campionato italiano. Si parlerà anche di doping, addirittura con quel dottor Kerr che, dagli Usa, per primo ne teorizzò la praticabilità, ma, oggi si dichiara pentito.

RETE 4 ore 23.30

Reagan e i suoi «colleghi»

Chi sarà il nuovo presidente degli Usa che sostituirà Ronald Reagan dopo otto anni di presidenza? Monitor il programma giornalistico di Alessandro Cecchi Paone e Paolo Garimberti (in onda su Rete 4 alle 23,30), dedicherà otto puntate a raccontare come l'America si prepara all'appuntamento con l'aiuto di Arthur Schlesinger (che fu consigliere di John Kennedy) si ricostruiranno le carriere e l'ascesa alla presidenza di Reagan e dei suoi predecessori Carter e Ford. Poi, intervistati da David Frost, sfileranno davanti alle telecamere i 13 candidati che si contenderanno la nomination tra i democratici e i repubblicani, accento ai «papabili» avremo modo di conoscere anche mogli e figli, tradizionalmente impegnati nella politica americana e adesso addirittura nel mirino dopo il caso Gary Hart-Donna Rice.

Il cantante inglese, ospite di «Raffa», in Italia dopo vent'anni

Tom Jones, Gales & Dollaroni

Toh, chi si rivede? Tom Jones. Il cantante mancava dall'Italia da vent'anni, da quando si esibì alla «Bussola». Adesso è tornato per partecipare alla puntata di domani sera del Raffaella Carrà Show. Stesso fisico, stessa voce, ma l'aria della star stagionata che preferisce l'America (dove vive da tempo) al natò Gales. «Le donne continuano a corrermi dietro e io continuo a non dire no»

LUCA FAZZO
Il benessere attuale o - per meglio dire - l'esagerata ricchezza in cui lo hanno sprofondato cento milioni di dischi venduti qua e là per il pianeta.

Oggi Tom Jones ha la faccia e l'abbigliamento di un protagonista di Dynasty, anche se ci tiene a ricordare di avere interpretato solo qualche telefilm musical-leggero abbronzatissimo (e la «lampada» qui sicuramente non c'entra). Giacca nocciola, camicia marrone e cravatta fantasia, dentatura scintillante e anelli da mezzo chilo alle dita. Però continua a giocare fino in fondo la sua parte quella di un ragazzo che solo il vocione ha strappato al destino sicuro della miniera, paracadutandolo nel mondo - sicuramente

più confortevole - dell'industria dello spettacolo. Tom Jones torna in Italia vent'anni dopo l'apparizione alla Bussola di Varese. Nel '67 era arrivato da noi con l'aura di una fama in troppo ingombrante. Uomo che per la prima volta aveva fatto piazza di pulita delle stucchevolezze preseliane ed imposto a tutto il mondo quella sua voce un po' negra e un po' da baritono d'opera. Quegli anni Jones li ricorda senza falsa modestia, e si mette senza esitazioni assieme a Beatles e Rolling Stones nel mazzo degli alferi dei british Sixties, i favolosi anni Sessanta del rock inglese.

Ai ragazzini di oggi, soprattutto in Europa, il suo nome dice poco. «Ma questo è colpa mia» dice Tom - è vero che gli impresari europei negli ultimi anni non mi hanno cercato, ma è anche vero che io non ho fatto molto per farmi ricordare da questa parte dell'oceano. D'altronde l'America è un paese così grande che quando nesci a essere famoso diventa facile adattarsi. Cosa per la voglia di cercare nuovi stimoli». Del resto di nuovi stimoli, almeno sul piano economico, Tom Jones li a poco bisogno. Il suo momento d'oro è passato.



Tom Jones alle prove del «Raffaella Carrà Show»

Grillo (salvo censure) a Sanremo '88



Beppe Grillo

Continuando nella politica degli «eventi» che determinano i pochi di ascolto sbandierabili, Raiuno dopo Fantastico punta su Sanremo, il secondo grande fatto spettacolare che catalizza l'attenzione del paese tutto. Dopo i pericoli vantaggiosamente corsi con Celeniano, la rete ecumenica della Rai veleggia avventurosamente verso altre rischiose scelte. E mette in campo l'ineffabile Grillo che, ormai è certo (di quella certezza senza firme che è tipica dell'ente pubblico) sarà il pepe e il sale del solito minestro-cancro che inonda l'Italia dal Teatro Ariston. I manager di Grillo parlano di «proposte, lunghe chiacchierate ma niente di definiti-vo». Tutto deve essere deciso il prode Marangoni (è il babbo-amico alter ego del comico) e Ravera. Ma sembra altamente improbabile che Grillo si assuma l'incarico del «presentatore». Più verosimile che faccia magari varie apparizioni ma forse non in tutte le serate). Il compito di annunciare titoli e cantanti sarà affidato invece a Christian De Sica, il quale grazie (dal 24 al 27 febbraio) comprendono inoltre anche uno spazio di talk show che vedrà scendere in pista i giornalisti televisivi Biscardi e Paternostro (al posto di Celeniano). L'organizzazione di Ravera fa sapere che il festival dell'«event» e la sua «presenza», alla Baudò, sopravviva a flauto e cioè lo spettacolo non sta più nei suoi pur sfarzosi panni competitivi e ha bisogno di ben tre palcoscenici oltre ad Ariston (per le canzoni in concorso) e vuole anche il Teatro dell'Opera del Casinò, dal quale si prevede che ogni giorno in collegamento ci sarà una «sorpresa speciale» per il pubblico. Poi c'è lo spazio del rock massimiano che questa volta sarà ospitato al Porto Sole. Le quattro serate (dal 24 al 27 febbraio) comprendono inoltre anche uno spazio di talk show che vedrà scendere in pista i giornalisti televisivi Biscardi e Paternostro (al posto di Celeniano). L'organizzazione di Ravera fa sapere che il festival dell'«event» e la sua «presenza», alla Baudò, sopravviva a flauto e cioè lo spettacolo non sta più nei suoi nomi e marchi di fabbrica in competizione ma non possiamo passare sotto silenzio l'annunciata partecipazione (come ospite, naturalmente) di Paul McCartney, Brian Ferry, Joe Cocker, Little Steven e nonche di Patsy Kensit che, dopo lo scherzo della spallina caduta quest'anno, dovrà inventarne una nuova per farsi notare. Poche alla fine nella fastosa, gonfiata e faticosa kermesse ognuno deve fare qualcosa di più e di diverso dal proprio mestiere. Tutti tranne Massarini che conti- nua ad attenersi alla sua specializzazione roccchietara, in curante della grandeur e dell'approssimazione. Non a caso la Rai lo tiene da tempo a bagnomaria. MNO

E' scontro aperto sui nuovi tg: partiranno o no?

Il nuovo giornale radio regionale del mattino andrà in onda soltanto sul Gr1 (ore 7,20) e non sarà duplicato (alle 8,15) sul Gr2. L'indicazione è stata data ieri dal Consiglio d'amministrazione. Ma il nuovo gr e il nuovo tg (Raitre, ore 14) partiranno lunedì prossimo? La Rai insiste per il sì, i giornalisti dicono che non esistono le condizioni, le sedi protestano. L'ultima parola spetta all'azienda.

ANTONIO ZOLLO

ROMA La prima mossa, per sbloccare la situazione, l'ha fatta il Consiglio d'amministrazione che doveva discutere del preventivo di spesa per il 1988, ma che ha finito col dedicare quasi l'intera nuova creatura alle sedi regionali e al duro confronto tra azienda e sindacato dei giornalisti. Del resto i consiglieri avevano sul tavolo una lettera della redazione del Gr1, che rivendicava a sé la nuova edizione mattutina del gr regionale (Quella delle 12.10 resta, naturalmente, al Gr2) giudicando lesiva e mortificante l'ipotesi della replica sul Gr2, mentre a Manca e ad Agnes era pervenuta una lettera del sindacato dei giornalisti Rai, il quale ancora una volta avvertiva che non esistevano le garanzie tecnico-professionali per partire il 18 con notiziari di qualità sufficiente.

Per quanto riguarda il notiziario del mattino il Consiglio ha rivisto una precedente indicazione e ha scelto l'edizione unica sul Gr1, alle 7.20 in effetti la duplicazione era legata a un'altra ipotesi: che sul Gr2 la replica fosse messa in onda alle 7.50, in modo da non interferire - come sarebbe accaduto alle 8.15 - con il Gr1. In tal modo sarebbe stata raggiunta la platea più vasta possibile, poiché non tutta la rete di trasmissione del Gr1 consente di recepire il segnale regionale.

Dice il sindacato «Tutto questo fare e disfare di ipotesi non l'abbiamo voluto noi, sta all'azienda mettere il Gr1 in condizioni di avere una totale copertura regionale». In merito alla data d'arrivo il Consiglio si è teso ad alcune decisioni della direzione generale e della direzione della Tir, la festa per l'informazione regionale. Quest'ultima ha convocato nel pomeriggio il sindacato dei giornalisti per un incontro ancora in corso mentre scriviamo. Il sindacato ha proposto spostamento alla fine del mese i esordio dei nuovi notiziari, diamo modo alle redazioni di sperimentare almeno alcuni numeri zero, una commissione mista verifichi le reali esigenze delle 21 sedi.

E dei processi di ristrutturazione in corso nelle sedi Rai si è occupato ieri anche l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza. È stato deciso di convocare i dirigenti aziendali e la rappresentanza sindacale dei giornalisti. Per il 27 prossimo è stata decisa l'audizione del ministro Mani, per fare il punto sulla legge di riforma del sistema radiotelevisivo. L'ufficio di presidenza ha affrontato altre tre questioni: la riforma delle tribune, la definizione del tetto pubblicitario Rai per il 1988, dopo l'intera aggiunta con la Fieg (+172 miliardi netti per la Rai). L'informazione, che continua a suscitare severe proteste. Le relative sottocommissioni sono state incaricate di istruire le tre questioni; esse si riuniranno giovedì 21 e venerdì 22. Sulla incompletezza dell'informazione politica data dalla Rai - ad esempio, in questi giorni, sulla bocciatura del decreto Guerci - ha insistito l'on. Querciolini (capogruppo Pci) che ha chiesto al presidente della commissione, Borri, di svolgere comunque un intervento presso i massimi dirigenti Rai perché l'informazione del servizio pubblico sia ispirata a maggiore correttezza.

Table with 5 columns: RAIUNO, RADUE, RAITRE, TMC, ODEON. Each column lists TV programs with times and titles.

Table with 2 columns: SCEGLI IL TUO FILM, RADIO. Each column lists movies and radio programs with times and titles.

Il concerto
Che piacere Pergolesi «via radio»

Un nuovo film sulla «sporca guerra». Ce ne parla il regista John Irvin

Il Vietnam come un hamburger

Alberto Crespi

Vietnam al cinema atto quarto Dopo *Platoon Full Metal Jacket* e *Giardini di pietra* arriva in Italia *Hamburger Hill* ricostruzione di una tragica battaglia avvenuta nella valle di Ashau nel 69 John Irvin, il regista all'epoca era laggiu, a girare documenti per la Bbc. Ora è in Italia con due interpreti del film Tom Quill (25 anni) e Dylan McDermott (26) E non smetterebbe mai di raccontare

ROMA «Non dimenticate che sono inglese. Che in Vietnam ero libero da ogni pressione politica e potevo osservare senza pregiudizi. Ovviamente ero contro la guerra. Avevo manifestato contro il conflitto in Gran Bretagna. Ero stato obiettore di coscienza nel mio paese. In Vietnam la mia idea sulla guerra non cambiò ma si modificò il mio atteggiamento nei confronti dei soldati americani vedendoli soffrire e morire per una guerra che non capivano. Ho dovuto ammettere che le sofferenze di questi ragazzi andavano separate da una presa di posizione politica. E da allora non ho più fatto documenti. Perché l'etica del documentario finisce sempre per scontrarsi con il significato umano di ciò che vedi. Quando si è di fronte ai morti e al sangue e si pensa come fare l'inquadratura e qualcosa che non va non si può avere dentro un interruttore spingere l'uno o accendere il regista non si può sempre essere dei

Collina 937, massacro inutile

Hamburger Hill
Regia John Irvin. Sceneggiatura Jim Carabatsos. Fotografia Peter MacDonald. Musica Philip Glass. Effetti speciali Joe Lombardi. Joe Di Gaetano. Interpreti Dylan McDermott, Courtney Vance, Tim Quill, Steven Weber, Anthony Barile, Don Cheadle. Usa 1987.
Milano: Odéon 1, Diana Roma: Metropolina, Maestro, Supercinema, Vip

Lesnesimo film sul Vietnam? Sì. Lesnesimo film sul Vietnam. Ma non per colpa sua *Hamburger Hill* è un progetto vecchio di almeno quattro anni (quando cioè l'ex marine Jim Carabatsos aspirante scrittore trovò la forza di mettere sulla cartella gli incubi che lo tormentavano da quando era tornato dalla guerra) che ha avuto un solo demerito uscire dopo *Platoon*. A date inventate, ma siccome i suoi successi sarebbero stati un successo e *Hamburger Hill* (il fiasco) lo lasciamo stare *Full Metal Jacket* che a noi strega pare è film di un'altra categoria.

Quando un giorno ripenso a «Vietnam movies» come a un genere analogo al western o se vogliamo a un «sottogenero» del film di guerra scopriremo che *Hamburger Hill* è il più secco forse il più realistico sicuramente il più semplice (e la semplicità è

cast) dopo oltre mille prove. «Volevo attori sconosciuti. Le star nel film di guerra non funzionano. Appena vedi un volto famoso sai già che se la caverà. Le star non muoiono mai.»

Irvin una domanda ovvia perché tanti film sul Vietnam? «Perché è stata la guerra più ista sui giornali in tv e perché il paese più potente più tecnologicamente avanzato del mondo l'ha persa pur combattendo contro un esercito di contadini. E una guerra che con tiene molte lezioni. Vorrei essere franco credo che dopo *Hamburger Hill* sarà difficile fare altri Vietnam film sui combattimenti sulla guerra di trincea. Credo che in questo senso abbiamo dato il massimo. Ma si potranno fare molti altri film su altri aspetti di quella tragedia senza mai esaurire l'argomento. Senza mai raccontare tutta la storia»



Uno degli interpreti di «Hamburger Hill»

quasi sempre un pregio) fra quelli usciti nel 1987. È un film dalla drammaturgia lineare, dritta e chiara come una lucida lama. Attru delle reclute preparate alla lotta con vari trasti di carattere all'interno del «gruppo» (è la parte più convenzionale) e poi una battaglia finale che dura sullo schermo circa 40 minuti e nevoa gli orrori della guerra di trincea del primo conflitto mondiale ma è anche rigorosamente storica: è l'operazione «Apache Snow» iniziata il 10 maggio 1969 e in particolare l'assalto alla collina 937 nella valle di Ashau per la quale i soldati della divisione Airborne 101 combatterono giorni e giorni perdendo il 70 per cento degli effettivi. La collina fu conquistata e subito abbandonata. Alla fine dei giorni scontri era talmente ricoperta di sangue e di cadaveri che i soldati la ribattezzarono «hamburger hill».

Stilisticamente *Hamburger Hill* ha la secchezza del film di guerra degli anni Cinquanta, sembra girato da un Raoul Walsh o da un Allan Dwan. Non ha il furore barocco di *Apocalypse Now* (non ha nemmeno il tono epico di *Platoon* in cui i due sergenti interpretati da Willem Dafoe e Tom Berenger diventavano in carni di cannone) e di *Delta E* (il film di sergente che è uno solo ha vent'anni come le altre che istruisce e la sua preoccupazione è obbedire agli ordini senza mandare i suoi uomini al massacro).

Politamente *Hamburger Hill* è invece analogo a *Platoon* nel voler comunque trovare un risvolto eroico nella «sporca guerra». Come dire che la guerra era sbagliata, orrenda, ingiusta, ma i poveri fanti spediti in trincea l'hanno combattuta al meglio e vanno rispettati. Un ragionamento difficile da negare se proviamo per un istante (probabilmente è impossibile ma proviamoci) a trasferirci nella psicologia di un reduce. Questi film possono essere letti come un tentativo di «riappropriazione di dignità» da parte di una generazione che ha combattuto una guerra sbagliata e se l'è sentita rimproverare una volta tornati in patria. Dopo aver sofferto cose inenarrabili dopo aver visto morire amici e nemici

Primeteatro. «Hello George»
Gershwin, quanto ti amo

MARIA GRAZIA GREGORI

Hello George
di Vincenzo Cerami. Regia di Marcello Bartoli. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Con la solenza musicale di Mario Pasi. Interpreti: Franco Spada, Marco Paganini, Sergio Mussida, Angelica Dettori, Alessandra Ferrara, Olga Vittoria, Riccardo Di Lauro. Milano, Teatro Verdi.

Peccato che a mancare sia proprio lui, George Gershwin ebreo di origine russa, naturalizzato americano, anche le sue musiche, scelte con accuratezza da Mario Pasi, sono in *Hello George* nuovo spettacolo del Teatro del Buratto il piatto forte dunque onnipresente dal *Concerto in Fa* a *Rapsodia in blu* da *L'umo che amo* a *Un americano a Parigi* a *Porgy and Bess*. Potete degli avversari (l'anno scorso infatti ricorrevano il cinquantenario della morte)? Può darsi. Sta di fatto che in questo testo esse esse, cu cito su misura per le caratteristiche del Buratto da Vincenzo Cerami, drammaturgo da sempre abituato a scrivere di retamente per le esigenze del palcoscenico e valoroso sceneggiatore cinematografico (quello che manca e proprio lui il summunominato George).

Così in questo che potremmo definire un musical della memoria, Cerami si inventa una storia piccola piccola, sia mo dunque a New York dove due emigrati - uno George Gershwin che suona contumacemente al piano e butta via la fagiola della composizione che non gli piacciono e un italiano di nome Giovanni, trasformatosi presto in Jason, tentano la loro fortuna nell'«grande paese». Solo che mentre il musicista diventerà famoso in tutto il mondo Giovanni John tirerà sempre la carretta invano inseguendo l'immagine di quello che si ostina a considerare un amico di colore.

Primeteatro. «La scuola delle mogli» con Moschin
Arnolfo sarai castigato
(ma Molière meritava di meglio)

La scuola delle mogli
di Molière. Traduzione di Cesare Garboli. Regia di Gianfranco De Bosio. Scena di Emanuele Luzzati. Costumi di Santuzza Cilli. Musiche di Arturo Anneschino. Interpreti: Emanuele Moschin, Emanuele Moschin, Mario Spallino, Marcello Barioni, Jocelyne Saint Denis, Daniele Griggio, Attilio Cucchi, Claudio D'Amelio, Mario Succi. Teatro di Genova, al Duse.

GENOVA Da qualche tempo ormai Molière non è più in Italia un autore «a rischio». Anzi alcuni dei suoi maggiori titoli dal *Tartuffo* al *Malato immaginario* da Don Giovanni all'*Avaro* al *Misanthropo* vengono proposti con perfino troppa frequenza ma in genere con successo. Non è che il caso della *Scuola delle mogli* che in tempi recenti registra poche edizioni sceniche, qui da noi e poco degne di memoria.

Ecco adesso a rompere il ghiaccio (almeno in parte) lo spettacolo prodotto dallo Stabile genovese, per la cura registica di Gianfranco De Bosio, per l'interpretazione come protagonista di Emanuele Moschin tornato nella città che lo vide crescere giovane attore in un periodo già lontano. Accanto a lui la giovanissima figlia Emanuela (doppiamente figlia d'arte, sua madre è Margherita Ubaldi) una letta sorprendente diciannoveenne dopo prove non impegnative.

Il pubblico ha gradito molto alla prima occhiata l'apparecchio figurativo di Luzzati, quindi le fondali che dipingono in verde un panorama di giardini a panigama d'epoca. Al centro la casa di Arnolfo, che un «grevolte» consente di guardare da diversi lati e nei suoi vari colon (bianco rosso e blu) per pura coincidenza pensiamo sono quelli della bandiera francese post 1789). Prodi, erbose e fontie aggiungono un tocco di realismo alla cornice, si lizzata ove si svolge la vicenda al termine della quale in un arco che si suppone in una giornata assista



Emanuela Moschin e suo padre Gastone in scena

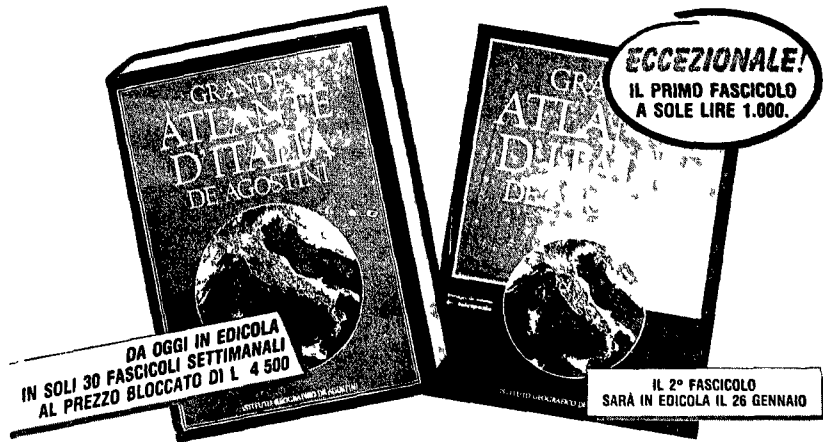
sa dal regista di oggi De Bosio visualizza infatti e in modo abbastanza banale i momenti che Molière sono soltanto raccontati. Ne consegue uno scacco di tensione psicologica e si attenua quella aura di mistero che in certa misura dovrebbe incomberne sugli sviluppi della storia. Giacché Arnolfo con la sua intelligenza ed esperienza si ritrova giocato e battuto non tanto dall'impetuosa arditezza del rivale quanto dal processo occulto che per virtù di amore trasforma rapidamente una creatura innocente e sciocca come Agnese in una donna completa consapevole del suo potere spietato quando occorra.

Qui cade opportuna una lode per Emanuela Moschin che con molta propria voce e gestuale mostra via via la metamorfosi umana di quella che all'inizio era solo e sembrava una bambola meccanica. Quanto al Arnolfo di Moschin padre e squadro con vigore e tenuto in discreto equilibrio tra deformazione grottesca oggettiva comicità retroterra irraggiante ma potrebbe esser lavorato più di fin nei dettagli. Un felice rilievo acquista grazie a Daniele Griggio il personaggio di Crispoldo, asse inato portavoce dell'autore e Mario Spallino ha come Orazio la balda prestante che il ruolo richiede. La coppia buffa di Arnolfo e Ferdinando da Marcello Barioni e Jocelyne Saint Denis con effetti leopardi ma non travolgenti.

Accorti tagli sono stati apportati alla traduzione in versi (ma con rare rime) di Cesare Garboli, scorrevole funzione le non eseti, però da quali che caduta di gisto (doppio sens che diventano sensi unici e grevi) «copriata» particolare la lettura del brev ar o della consorte perfetta che fu uno dei moti v dello scandalo e delle polemiche che onde fu accompagnata nel 1662-63 al suo esordio. *La scuola delle mogli* Scandalo e pulcic e non si ripetono o davvro ai gori nostri ma non è che gli umori (par che di l' d e amo) «obiano smes o d avere delle don c un cor cez one sim le

Novità che non pare avvertita o considerata azzardo

DE AGOSTINI HA FATTO GRANDE L'ITALIA.



Un'opera unica nel suo genere di fondamentale interesse scientifico e culturale ideale per chi studia per chi vuole documentarsi per chi sa che per conoscere il proprio Paese non basta viaggiarci. Ecco in breve cosa è il Grande Atlante d'Italia De Agostini: 184 pagine di enciclopedia geografica con disegni grafici fotografie e ricostruzioni storiche 40 pagine di immagini dallo spazio che riproducono l'intero territorio visto dal satellite - appostamente elaborate da Telespazio - Centro Nazionale di Telerilevamento 64 pagine di cartografia tematica con oltre 800 diagrammi cartine e tabelle 110 pagine di cartografia fisica politica e un dettagliatissimo indice con 50.000 nomi geografici.

L'opera a volumi è disponibile in libreria o prenotabile presso tutte le Agenzie DE AGOSTINI. Diffusione del libro S.p.A.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

157 paesi iscritti
La Cina ha detto sì a Seul
Per le Olimpiadi
è già tempo di record

LOSANNA La Cina ha ufficialmente detto sì ai Giochi di Seul già annunciato e ampiamente prevedibile. Lo ha confermato ieri da Losanna il Comitato internazionale olimpico. Con l'adesione della Cina (e dello Zimbabwe) il numero dei Paesi presenti nella capitale sudcoreana sale a 157, diciassette in più di Los Angeles che, nonostante il boicottaggio sovietico, aveva stabilito il record di partecipazione.

Basket. I milanesi segnano il passo in Coppa Campioni
Una Tracer pasticciona

94-100
TRACER BARCELONA
Bergna Jimes 10
Aldi Costa 2
Pintis Sibilo 18
D'Antoni Solozabal 14
Governi McDowell 15
Premier Palacios ne
Meneghin Vilas ne
Brown Farran 6
Montecchi Norma 7
McAdoo Epifanio 28

MILANO. Ha vinto il Barcellona, e non ha rubato nulla. La Tracer ha giocato una partita piena di contraddizioni, molte in difesa, pasticciona in attacco. Eppure a tre minuti dalla fine aveva ancora la possibilità di vincere questo delicatissimo incontro.

Il Barcellona dopo una lunga serie nera si è preso una bella rivincita espugnando Milano e senza che nessuno possa gridare allo scandalo. La vittoria dei catalani ci sta tutta. La Tracer ha cercato, sospinta dai soliti Meneghin e McAdoo, di risalire più volte la corrente ma non c'è stato niente da fare.

MILANO. Ha vinto il Barcellona, e non ha rubato nulla. La Tracer ha giocato una partita piena di contraddizioni, molte in difesa, pasticciona in attacco. Eppure a tre minuti dalla fine aveva ancora la possibilità di vincere questo delicatissimo incontro.

MILANO. Ha vinto il Barcellona, e non ha rubato nulla. La Tracer ha giocato una partita piena di contraddizioni, molte in difesa, pasticciona in attacco. Eppure a tre minuti dalla fine aveva ancora la possibilità di vincere questo delicatissimo incontro.



Mike D'Antoni

Le prove al Santa Monica
Ferrari a 295 all'ora
con Berger che teme solo la McLaren-Honda

ERA dal 1984 che la scuderia Ferrari non provava sull'autodromo Santa Monica di Misano Adriatico. Ieri l'austriaco Gerard Berger ha rotto l'incantesimo iniziando una serie di test con la sovralimentazione secondo le nuove regole imposte dalla Fisa.

MISANO ADRIATICO Alcuni inconvenienti di natura elettrica hanno costretto la «rossa» a numerose soste, con l'ingegnere Postelwhite che impazziva dietro ad un complicato sistema di computer installato nel box ed ormai diventato abituale in casa Ferrari dalla scorsa estate. Il tempo è stato clemente, a differenza che in altre parti d'Italia, e del resto è stato questo il principale motivo che ha spinto gli uomini della squadra a preferire l'impianto in riva all'Adriatico.

LODOVICO BASALÙ
Oggi la Ferrari si servirà anche del milanese Michele Alboreto. (Berger ha concluso anticipatamente i test per un arresto del motore nel rettilineo parallelo a quello dei box), in procinto di disputare la quinta stagione consecutiva per la casa di Maranello. A questi test ha partecipato anche la Minardi dotata del motore aspirato Ford-Cosworth, con alla guida lo spagnolo Campos (oggi proverà Pierluigi Martini che in attesa di un rientro in Formula 1 nel 1989 funderà da collaudatore della simpatica squadra faentina).

BREVISSIME

Morto Pietro Chiappini. È deceduto a 73 anni, colpito da infarto. Pietro Chiappini, vincitore di due Milano-Torino, di alcune tappe del Giro d'Italia, compagno di squadra di Coppi e Bartali, presidente dell'As Roma ciclismo, per molti anni consigliere della Federazione, collaboratore del Gruppo sportivo «l'Unità». Alla famiglia giungono le sentite condoglianze dell'«Unità».
Dieci punti a Teso. Per il Bancocoma non è proprio un buon momento. In uno scontro sotto canestro, durante l'allenamento, Stefano Teso, ha riportato una ferita interna sotto il labbro superiore che ha richiesto l'applicazione di dieci punti di sutura.

Le azzurre «schiacciano» il ct cinese

Le pallavoliste non gradiscono più l'allenatore Quinxia Pù
Esonero vicino? Forse resterà (ci sono i Giochi olimpici) ma al massimo fino a maggio

RAVENNA. «Potevamo tenere l'allenatore polacco? Nooooo! Potevamo tenere l'allenatore cinese? Nooooo! E allora...». Così il comico Frasca potrebbe iniziare un suo sketch sulla pallavolo azzurra, dimostrando di essere aggiornatissimo. Dopo il sultamento «col silenzioso» del coach della nazionale maschile Skiba, infatti, si sta preparando quello dell'impassabile Quinxia Pù, suo collega tra le donne. Questo cinese, grazie nel fisco ma ferreo negli intendimenti, già da un po' di tempo non godeva di buona «stampa». A far precipitare la situazione sarebbe stato il suo

«dossier Cina» che era stato mantenuto segreto, è diventato pubblico attraverso le parole di Manù Benelli, capitana della Teodora e della nazionale, miglior prodotto «d'exportazione» del nostro volley. «È vero che il rapporto con Pù è mutato, ma la colpa non è nostra. Inespugnabilmente ha cambiato il suo atteggiamento nei nostri confronti e verso l'intero ambiente. Non conosciamo le cause di questa nuova situazione. D'altra parte in passato non ci sono mai stati screzi o scontri con lui. Così succede che alla manifestazione internazionale dove capita di incontrarci anche la Cina, il nostro timoniere abbandoni il guscio di noce azzurro per passare tutto il suo tempo con i propri connazionali. Una semplice rimpatriata? Evidentemente non è stata giudicata in questo modo. Eppure questo duro ed esigente coach aveva riscosso unanimi consensi quando era stato alla guida della formazione nazionale juniores fem-

minile, meritandosi la chiamata alla rappresentativa maggiore. Con l'esordio nell'aprile dell'86 sulla panchina azzurra, le cose sono andate poi piano piano chiarendosi. Durissimi allenamenti e lunghi collegiali, considerazione pressoché totale per le sei titolari mentre le altre venivano relegate al ruolo di semplici comparse. Pù non è inoltre riuscito a mantenere un saldo cordone ombelicale con la «madre» di tutte le nazionali: il campionato. Per tutto l'anno se ne è stato in Cina, tornando in tempo per gli impegni programmati e seguendo le partite (e le atlete) solo in rare occasioni. Ora la situazione è precipitata, proprio alla vigilia delle qualificazioni per le Olimpiadi che si terranno in maggio in Italia. Ma una soluzione drastica pare improbabile. Un altro allenatore che accetti la guida della nazionale in questo momento non c'è, anche senza considerare che dalle qualificazioni c'è ben poco da atten-

Advertisement for Citroën AX Five-door. Includes car image, text: 'NUOVA CITROËN AX CINQUE PORTE. RIVOLUZIONARIA.', financing details, and contact information for Citroën Affari e Finanza.

Ma a chi giova?

Dubbi sul sorteggio degli Europei di calcio: l'Uefa smentisce e minaccia querele

Le palline di Christian...

Ma qual è il piano che le mani del piccolo Christian Stielike hanno portato...

Il sorteggio per l'Europeo non sarà invalidato, all'Uefa anzi si sono offesi a morte per i dubbi e le accuse di «giallo» sul comportamento del piccolo Christian Stielike...

un numero e l'Italia. Mentre il segretario dell'Uefa Banger...

GIANNI PIVA

MILANO Quando ieri mattina Rudi Rothenthal...

La incerta mosse del giovane figlio di Uli Stielike...



Il piccolo Stielike mentre poggia la pallina sul dorso della mano del segretario dell'Uefa (foto del Corriere dello Sport)

bobina girata dal teleporter di Stielike solleva fino in fondo il sospetto e grida al «Giallo».

lizzato» ha ribadito che il sorteggio è valido ed ha ufficialmente respinto «ogni ipotesi di dolo».

tivo dell'Uefa che si svolgerà mercoledì prossimo a Monte Carlo per l'Italia sarà Sordillo.

Nela in campo ora vuole da Viola un contratto triennale. Il ritorno del «guerriero». «Sono pronto per riprendere la corsa»

S'è ripresentato in campo con la voglia di ritornare il campione di una volta. Otto mesi di assenza per un grave infortunio non hanno scalfito il carattere di Sebino Nela...



Sebino è uscito finalmente dal tunnel

PAOLO CAPRIO

ROMA Il ritorno del «guerriero» a piccoli passi senza clamore dopo otto mesi di assenza...

Interessi. Però devono trattare nel giusto modo. L'infortunio non deve condizionare e creare delle perplessità...

Non me ne faccio un cruccio. Si vede che tra me e la maglia azzurra non deve esserci un dialogo...

Diretta tv probabile ma... Su Genova continua a piovere. Marassi è un acquitrino. Samp-Napoli sarà rinviata?

SERGIO COSTA

GENOVA Diretta tv per Sampdoria Napoli? Probabile, ma non sicura anche se solo per la Liguria il prefetto preme la Rai...

Vierchowd prenderà Careca - tuona con la sua voce colorita - e per il brasiliano sarà davvero un pomeriggio diverso...

Disciplinare Milan-Roma il giudizio di appello

MILANO Il reclamo del Milan contro le decisioni del giudice sportivo sulla partita Milan Roma del 13 dicembre sarà esaminato questa mattina dalla commissione disciplinare della Lega professionisti...



Tomislav Ivic

Ivic, il perdente acchiappatrophie

Il tecnico jugoslavo che fu cacciato dall'Avellino ora allena il Porto e dopo l'Intercontinentale ha vinto anche la Supercoppa

ANTONIO RICCIO

AVELLINO Tomislav Ivic ha aggiunto la Supercoppa al suo prestigioso curriculum. Il suo Porto raccoglie gloria e successi in giro per il mondo...

Lo costrinsero a cambiare rotta a giocare «un calcio vecchio senza futuro». Non vanta giorni dopo il suo ingaggio lo volevano già licenziare...

maturatione di De Napoli e l'esplosione di Ramon Diaz non più «puntero triste».

Inter, ennesima smentita per Lineker



L'Inter smentisce ormai quotidianamente l'acquisto del attaccante inglese Gary Lineker (nella foto)...

Frana il tennis italiano agli Open d'Australia

piccola consolazione per i nostri «specialisti» della racchetta nel primo turno del doppio agli Internazionali d'Australia in svolgimento...

Parigi-Dakar, Orioli soffia il comando a Picco

italiano Franco Picco e ha conquistato il primato aggiudicandosi grazie al suo istinto la 14 tappa Kidal Tessalit...

Il Liverpool ha uno sponsor italiano: la Candy

fatti la Candy società produttrice di elettrodomestici L'Accordo - che avrà una durata di 3 anni è stato annunciato ieri dal club inglese...

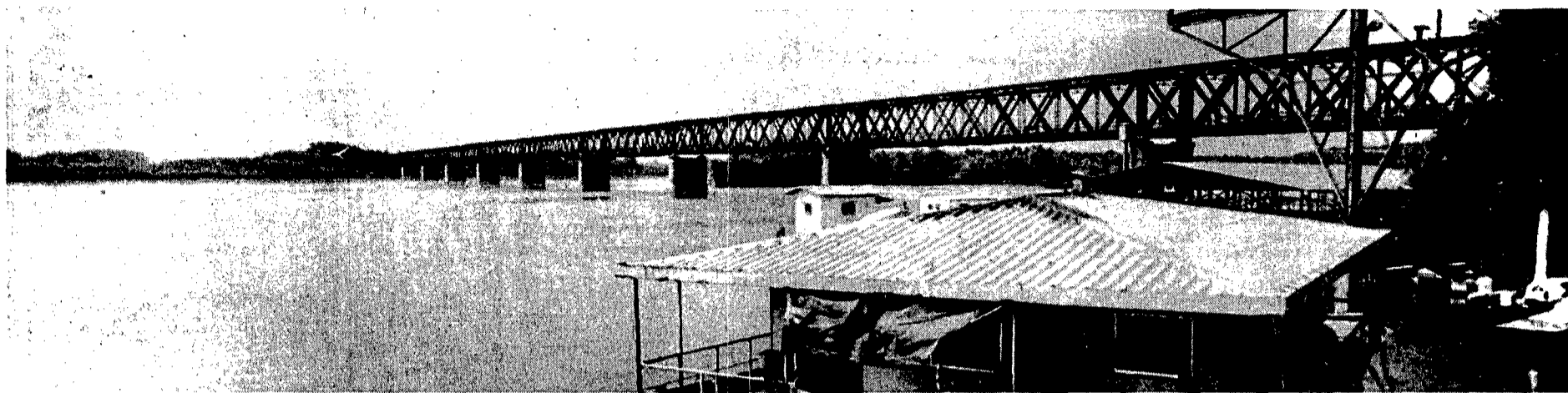
Gaffe di De Napoli su Lanese e Maradona...

A distanza di un anno (l'ultima volta fu Fiorentina-Napoli terminata 3 a 1 fra le contestazioni partenopee)...

L'ex marciatrice Salce denuncia minacce telefoniche

Giuliana Salce 35enne ex marciatrice azzurra ha sporto ieri denuncia contro ignoti alla caserma del carabinieri di Ostia Lido (Roma)...

Table with sports results: Pattinaggio artistico da Praga, Calcio Coppa d'Inghilterra, Basket americano Kentucky Louisville.



I pilastri della città ecologica

Partono oggi da Rimini con la partecipazione di Achille Occhetto le 100 iniziative del Pci in Emilia-Romagna per il Po e l'Adriatico

Cento iniziative del Pci Emilia-Romagna per il Po e l'Adriatico. Si comincia oggi a Rimini, con Achille Occhetto e poi si va avanti per una settimana. Ma non c'è solo questo: a Ravenna sono già state raccolte 15.000 firme per riconvertire una centrale da carbone a metano. A Modena l'a-

zienda di trasporto pubblico ha avviato una campagna per dire «stop allo smog» e usa bus con benzina senza piombo. Un *new deal* ecologico si aggira per l'Emilia-Romagna? La Regione vuole essere non solo «ricca», ma, soprattutto, sta tentando di essere ambientalmente felice.

La Regione non vuole solo essere ricca ma ecologicamente felice. Che cosa è stato fatto a Modena e Bologna per avviare un «new deal»

GIOVANNA PALLADINI

BOLOGNA. La Regione «rossa» non parte certo da una catastrofica crisi economica, ma l'assillo di tenere insieme economia e ambiente, binomio molto spesso lacorante, è ormai diventato una sfida.

L'Emilia-Romagna vuole continuare ad essere «ricca» ma, soprattutto, sta tentando di essere ecologicamente felice. Per questo occorre che l'acqua dei fiumi, del Po in particolare, torni ad essere azzurra, che l'Adriatico torni ad essere un vero mare e non una pozzanghera, che l'aria torni ad essere respirabile e trasparente, che il rumore ed il rombo del traffico urbano sovrasino sempre meno l'incanto di centri storici che l'uomo è riuscito finora a salvare e mantenere ricchi di vita.

Campos Venuti, architetto e urbanista, nonché assessore a Bologna negli anni 60, cruciali per la vita delle città, ha dato a tutto ciò un nome: la città ecologica. Un sogno irrealizzabile o un progetto che il pragmatismo emiliano riuscirà a trasformare in realtà? A ben vedere qualche pilastro della città ecologica già si vede. E gli altri?

La Regione avvia il nuovo anno disegnando la cornice dentro cui quel sogno può realizzarsi.

Da questo nuovo fermento e da questa nuova coscienza ecologica non poteva mancare Modena, dove, anzi, si segnalano due fatti significativi. Nella città di Ferrari si producono, ormai da molti anni, marmite catalitiche in grado di ridurre notevolmente l'emissione di sostanze tossiche dal gas di scarico delle auto. Ma... queste marmite in Italia non hanno mercato: costano un milione in più delle altre e funzionano solo con benzina senza piombo non ancora obbligatoria nel nostro paese. Ma Modena non demorde. Le marmite catalitiche, oltre ad essere esportate in Usa, vengono sperimentate dalla azienda municipalizzata dei trasporti, sui bus pubblici.

E non è la sola novità che riguarda la lotta contro l'inquinamento atmosferico. Sempre l'Amcm, che opera per questa sperimentazione insieme all'Azienda per l'igiene urbana, ha stipulato una convenzione con l'Agip. Quest'ultima si è impegnata a fornire i quantitativi necessari di benzina verde e di gasolio a basso contenuto di zolfo. L'utilizzo di questi combustibili permetterà di ridurre drasticamente l'inquinamento dell'aria. Rispetto al gasolio l'emissione di anidride solforosa degli autobus passerà da 8.700 chili annui a 2.900 chili.

La riduzione degli inquinanti dal gas di scarico prevede anche un altro tipo di sperimentazione denominata Emulsystem. Un modo per ridurre la temperatura di funzionamento del gasolio e di conseguenza anche la produzione di inquinanti che viene dimezzata. Una convenzione della Cispel già consente a 20 diverse municipalizzate di usufruire di questo accordo. Con l'Agip Modena è più avanti, ma non mancano altre esperienze analoghe.

Una certa notte di un certo mese dell'anno appena passato i bolognesi devono aver vissuto un incubo collettivo: quello della radiografia dei propri polmoni anneriti dallo smog. Si spiega così la richiesta del sindacato benzinai al professor Maltoni, noto oncologo, per verificare quanti guai vengono causati dal respirare le esalazioni di benzina? E le tante petizioni, ora anche di gruppi di commercianti, contro il traffico? Una preoccupazione di non poco conto, quella dei benzinai, considerato che i gas di scarico contengono piombo, considerato cancerogeno, e che la benzina contiene, tra l'altro, sostanze come il benzene, considerato potentissimo cancerogeno, toluene, xilene, etilbenzene, meno potenti ma non per questo innocui.

«La nostra richiesta di indagine - spiega alla Faib - servirà anche ai cittadini che non fanno i benzinai; sempre più - infatti - sono le pompe self-service in cui l'automobilista si serve da solo».

Rispetto al problema «traffico» Bologna

**ECCEZIONALE
INIZIATIVA CULTURALE
DI MASSA**

l'Unità

PUBBLICA

**LETTERE DAL CARCERE
DI
ANTONIO GRAMSCI**

**DUE VOLUMI
DI 304 PAGINE
CIASCUNO**

**1° vol.
24 GENNAIO
GRAMSCI**
lettere dal carcere
1



**2° vol.
14 FEBBRAIO
GRAMSCI**
lettere dal carcere
2



GIORNALE + LIBRO = LIRE 2000

ha vissuto una esperienza singolare. Dopo l'ondata di proteste (anche durissime) dei commercianti del centro contro la pedonalizzazione di due vie cardine dello shopping (via Indipendenza e via Ugo Bassi) arriva l'ondata delle petizioni antitraffico che chiedono la chiusura di altre vie ai motori.

I commercianti di un'altra via del centro, via Righi, si organizzano «pretendendo» la chiusura alle auto delle loro splendide vie. Un'inversione di tendenza non da poco, per la categoria.

Non viene dal nulla, quindi, la campagna di 100 iniziative lanciata dal Pci per il Po e l'Adriatico, i due grandi malati.

Qualche esempio che si può vincere c'è anche in questi giorni. A Sassuolo, dopo una decennale battaglia, due aziende inquinanti non inquineranno più. Si tratta della ceramica Sigma e del frantoio Munari costretti, dalla mobilitazione popolare e dal sindacato, a mettersi in regola. Intanto Lorenzo Partesotti, segretario regionale della Lega ambiente, interviene sui problemi aperti a Caorso e al Pec del Brasimone e propone la costituzione di comitati per la chiusura definitiva dei due impianti.

Le 100 iniziative del Pci per il Po e l'Adriatico vedono anche l'impegno di un bel po' di dirigenti nazionali: oltre ad Occhetto a Rimini, Piero Fassino sarà a Bologna il 21 gennaio, Giovanni Berlinguer sarà a Ferrara e Cesenatico il 19, Luciano Lama a Codigoro il 22, Giulio Quercini a Ravenna il 19, per citarne solo alcune.

La settimana di mobilitazione si chiama «Dal fiume al mare». E di quanto il titolo sia appropriato ne sanno qualcosa i pescatori di Goro (Ferrara) che a causa dell'alga rossa vedono morire quintali di pesci. È il grande fiume, il Po, la causa delle fioriture dell'alga rossa, segnale di asfissia dell'acqua. Un fiume malato fin quasi dalla sorgente, ma che vede la sua morte nel passaggio in Lombardia, alla confluenza del Lambro: il 60% dell'inquinamento del Po è infatti causato dall'affluente lombardo che raccoglie gli scarichi civili e industriali di Milano dove non esiste nessuna rete di depurazione.

Oltre 15.000 cartoline, azzurre e con stampata la scritta «Ravenna si merita il metano», vengono inviate all'Enel da altrettanti cittadini che rifiutano l'ipotesi di convivenza con una centrale a carbone. L'iniziativa è promossa dai comunisti ravennati e dalla Fgci. Una iniziativa a favore dell'aria pulita così come lo sono stati altri interventi degli enti locali che hanno permesso l'abbattimento dell'anidride solforosa nell'aria passata da 74 a 42mila tonnellate all'anno. Una operazione avviata nel 1981 e che vuole arrivare a 38.000 tonnellate. Il tutto in assenza di leggi nazionali adeguate.

I piacentini, intanto, continuano con tenacia la loro battaglia per la salvaguardia del Trebbia e contro la autorizzazione rilasciata dal ministro ai Lavori pubblici De Rose, alla derivazione del Cassingheno. Scioperi, manifestazioni, assemblee permanenti al ministero dei Lavori pubblici. Niente sembra fermarli. Forse, anzi, la spunteranno.

Una grande urbanistica ha salvato, negli anni 60, Bologna e altre città emiliane dai guasti del resto d'Italia, salvando i centri storici, assicurando ad ogni abitante decine di metri quadrati di verde. Ora è il momento di fare un altro importante passo avanti: difendere l'ambiente, l'aria, l'acqua è la battaglia nuova di chi ha salvato giardini e antichi palazzi due decenni fa. «A Bologna e nelle altre città emiliane - sostiene Giuseppe Campos Venuti - si può e si deve andare avanti con la Città ecologica. Possiamo, cioè, innovare senza rompere con il passato. Quello che a Roma, a Milano, ma anche a Firenze non è possibile...».

Ora si tratta di farlo...